Citazione per pubblici proclami.

Sopra istanza della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio e come rappresentante dei suoi figli minori signori Granito del fu Angelo; dei signori principe D. Gioacchino e conte D. Gennaro del detto fu Angelo, divenuti maggiori nel corso del giudizio, e delle signore Teresa Granito contessa di Cerro e Chiara Granito duchessa di Acerenza, autorizzate dai rispettivi mariti, signori conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto, e Francesco Clario duca di Finocchito, tutti essi Granito eredi beneficiati del suddetto principe fu Angelo, e tutti proprietari domiciliati in Napoli, rappresentati in provincia di Lecce dal loro vicario generale signor Giambattista Mandoj proprietario domiciliato in Lecce, presso di cui, per gli effetti di questo atto, eleggono il loro domicilio.

Ed in esecuzione di deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Lecce in camera di consiglio nel dì ventidue dicembre milleottocentosettantuno, registrata con marca, con la quale si è autorizzata questa seconda citazione per pubblici proclami.

Restano per la seconda volta citati per pubblici proclami, e secondo le forme prescritte dalla legge, e dalla suddetta deliberazione, le persone segnate in fine del presente atto, a comparire nel termine di giorni novanta innanzi al prelodato tribunale per sentire ordinare con sentenza munita di clausola provvisionale, ed in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 2136 del Codice civile italiano, uniforme all'articolo 2169 delle abolite LL. CC., che essi convenuti possessori dei fondi rustici entro l'ambito dell'ex-feudo di Galatone, ed ogni altro possessore per avventura ignoto, saranno tenuti somministrare a proprie spese, sia individualmente, sia collettivamente, ed entro un discreto termine da stabilirsi dal tribunale medesimo ove per avventura nol facessero nel termine suindicato per comparire, un novello documento o scrittura di ricognizione della sentenza profferita dalla già Commissione feudale al 16 luglio 1810, registrata in Napoli al 17 ottobre di quell'anno, lib. 16, fol. 79, cas. 5, ducati 3,62 pari a lire 15,38 a Rotondo, nella causa tra il detto comune di Galatone ed altri, e l'ex-feudatario principe di Belmonte, autore delle istanti; mercè la quale sentenza fu acclarato il dritto a favore del suddetto ex feudatario di esigere la decima di tutti i prodotti annuali in grano, orzo, fave, avena, lino, zafferano, e vino-mosto in tutti i fondi siti nell'ambito del suddetto ex-feudo di Galatone, confinante a scirocco col territorio di Gallipoli, a ponente con quello di Nardò, a levante con quello Seclì, ed a tramontana anche con quello di Nardò, come altresì per essere anche obbligati a riconoscere nelle istanti il possesso di esigere tali prestazioni decimali, mantenuto civilmente colla citazione per editto del 21 dicembre 1838, registrata in Lecce al 24 detto mese ed anno al n. 14276, vol. 307, n. 4, fol. 78, cas. 3, pag. 40, e cent. 86, Mascoli, e con le altre per pubblici proclami del 3 e 17 dicembre 1868 (reg. in Lecce la 1ª al 7 detto numero 6222, e la 2ª al 23 detto, n. 6542) ed atti successivi, ed esercitato sempre in fatto dalle istanti medesime e dai loro autori, a norma della legge e dei regolamenti, e senza interruzione veruna.

Con la stessa sentenza dichiarandosi interrotta mercè il presente atto, ed a mente dell'articolo 2125 Codice civile, la prescrizione trentennaria a riguardo di tutti i possessori di fondi nel detto ex-feudo di Galatone, sarà pure ordinato e disposto che per tutti quei possessori i quali non ottemperassero al cennato adempimento nel termine che sarà stabilito, la sentenza medesima terrà luogo di nuovo titolo ricognitivo a norma del suddetto articolo 2136 del Codice civile italiano.

In ogni caso si sentiranno condannare alle spese del giudizio ed al compenso di avvocheria. Salvo espressamente restando ogni altro dritto, azione e ragione che compete alle istanti.

Con dichiarazione che le suddette decime si appartengono ora per una metà alla suddetta signora principessa Pignatelli, e per l'altra metà ai suddetti figli ed eredi beneficiati del fu principe Angelo, cioè quattordici diciottesime parti di detta metà al principe don Gioacchino, le altre quattordici diciottesime parti alle minori Anna, Giulia, Lucia e Laura Granito, rappresentate dalla sullodata principessa signora Pignatelli.

De' suddetti documenti in appoggio della presente dimanda, se ne offre comunicazione e saranno all'uopo depositati nella cancelleria del suddetto tribunale.

Il signor Francesco Paladini, procuratore esercente presso il sullodato tribunale, ed il signor Pasquale Ruggieri nella qualità di avvocato procederanno per la difesa delle istanti.

E resta infine dichiarato che non comparendo esse parti, la causa sarà proseguita in di loro contumacia, ed in concorso di quelle che hanno già costituito procuratore, a termini dell'art. 382 Codice procedura civile.

Le persone che con questo atto si citano sono:

Carata Carlo - Cipressa Giuseppe - Vaglio eredi di Donato - Palma Michele - Scorrano Dª Giovanna - Scorrano Raffaela - Scorrano Luigi - De Franchis Agostino - Sussanna eredi di Tommaso - Debragó Concetta - Sabato Luigi - Giuranna Biasi - Fusaro Filippo - Vaglio Pietro - Fanuli Nicola - Fanuli Antonio - Vernaleone Donato - De Mitri Alessandro - Cipressa Vincenzo - Bruno eredi di Antonio - Gabrieli eredi di Antonio - Orlandino Lucio - Martalò Raffaele - Cimino Generoso - Rapanà eredi di Francesco - Filoni Nicola - Miano Antonio - Miccoli eredi di Ippazio - Filoni Angelo - Filoni Maria - Pinna Emanuele - Vaglio Vito Antonio - Gabrieli Paolo - Rizzo Giuseppe - Tafuri Giovacchino - De Franchis Paolino - Cavalera Cosimo - De Brago Giovanni - Fedele eredi di Salvatore - Bove Vito fu Giovacchino - Marcuccio eredi di Pasquale - Bongiovanni eredi di Pasquale - Fedele eredi di Francesco - Leante Francesco - Casalnei Salvadore - Musca Ippazio Saverio - Francone Luigi - De Giorgi Salvatore di Antonio - Filoni Francesco - Saracino Raffaela - Colopi eredi di Donato di Vito - Prete Felice - Marchese eredi di Salvatore - Filoni eredi di Cosimo - Coppone Donato - Filoni Giovanni - De Giorgi eredi di Crocifissa - Talà Maria - Zizzari Giovanna - De Giorgi eredi di Francesco - Coppone Marino - Papa Pasquale - Bruno Pasquale - Bruno Nicola - De Paolo Giuseppe - Santese Pantaleo - Fantò Vincenzo di Pasquale - Martelli Francesco - Prete Marianna - Serascià eredi di Vincenzo - Nico eredi di Antonio - Tarentino Giuseppe - Tarentino Giuseppe - Tarentino Giovanni - Marzano Costantino fu Michelangelo - Bucci Costantino - Colopi eredi di Donato - De Brago Donato - Colopi eredi di Donato - Deprezzo eredi di Giulio - Stifanelli Salvadore - Milelli eredi di Pasquale - Nico Serafino - Danieli Biagio - Stifanelli Giovanni - De Prezzo eredi di Antonio Lucio - Francone Giovanni - De Prezzo Vito Ippazio - De Prezzo Michele - Greco Grazia vedova - Gualtieri Addolorice - De Magistris Salvatore - De Benedectis Angelo Antonio - Zuccalà Giuseppe Tommaso - Malerba Francesco - Aloisi Michele - Frezza D. Vincenzo - Martelli Francesco - Miccoli Salvatore di Ippazio - Gualtieri Lorenza - Potenza Liberato - Gianfreda Vito - Miccoli Pasquale di Michelangelo - Frezza D. Pasquale Caputo - Domenico di Sabatino - Gicante erede di Salvatore - Bove Salvatore di Cosimo - Milelli Salvatore - Fantò Marianna - Cucci Pasquale - De Mitri Vito Donato - Megha Scipione - Leho Francesco - De Giorgi Francesco di Pasquale - Musca Donato - Calò Giovanni di Francesco - Strano Vincenzo di Tommaso - Marcuccio Carmine - Musca eredi di Vincenzo - Cataldo eredi di Pasquale - Cipressa Pasquale - Calò Serafino - Furtò Maria Teresa, ved. - Vaglio Vincenzo di Domenico - Conte D. Costantino - Colitta Giuseppe - De Giorgi Vito di Antonio - Mazzeo Giuseppe - Manieri eredi di Michele - Prete Marianna vedova - De Mitri Carmine - Gatto Rosa - Musardo Vito - D'Oria Francesco - Colazzo Antonio Greco Domenico - Gira Vito di Carmine - Musca Antonio - Prete eredi di Giovanni - Vaglio Salvatore - Marra Pasquale - De Martinis Nicola - Bove Giovanni - Fioritto Candido - Conte Ferdinando - Vaglio Giuseppe di Pasquale - Confraternita del P. Monte del Purgatorio di Galatone rappresentata dal priore canonico D. Pietro Miccoli, ivi domiciliato - Marcuccio Felice - Prete Giovanni - Musardo Giuseppe Lucio - Tafuri Giuseppe - Ramundo eredi di D. Vincenzo - Moro Domenico - De Franchis Giovanni - Bucci D. Domenico - Zuccalà eredi di Nicola - Serra Vito - Cipressa Giovanni - Palma D. Tommaso - Scorrano Vito - De Magistris Antonio - Errol don Nicola - Conte Ferdinando - Marzano Costantino - Francone Salvatore di Fedele - Lugeri Carmela - Tarantino Salvatore - Tafuri Massima - Tafuri Caterina, vedova - Gianfreda Donato - Vetrano Vincenzo - Trani Tommaso - Casaluci Nicola - Marcuccio Giovanni di Felice - Palma Federico - Filoni Salvatore di Rocco - Rizzo eredi di Giuseppe - Filieri Luigi - Gianfreda Vito - Cucci Giuseppe - Vaglio Giacinto - Gira eredi di Marino - Luperto Salvatore - Vaglio Mansueto - Vernaleone Francesco - Rizzo Salvatore - Mega Scipione - D'Alessandro Domenico - Caputo Giuseppe - Pino Assunta - Tafuri Romoaldo - Vetere Michele - Gianfreda Orazio di Antonio - Filoni Pasquale *alias* Canelli - Miccoli Antonio di Francesco - Frezza Alfonzo - Marzo Angelo - D'Ambrosio Pasquale - Maglio eredi di Onofrio - Caputo Antonio - Mino Natale - Calò Salvatore - Stapane Orazio - Danieli Paolo - Vaglio Nicola - Gualtieri Francesco Saverio - Dell'Anna Giuseppe Vonghia Angelo - Palomba Donato - Gianfreda Antonio - Nico D. Pacifico - Ingusció eredi di Vito - Nico Giuseppe - Nico Vito di Salvatore - Arnesano Giuseppe - Capone Pasquale - Deprezzo Vito - Pagliarulo Nicola - Mongiò Giovanni - Deprezzo Donato di Paolo - Malerba Orazio - Martalò Antonio - De Giorgi Marino - Fusaro Sebastiano - Ingusció Celeste, vedova - Lillo Giuseppe - Longo Francesco Antonio - Marcuccio Antonio di Vincenzo - Cipressa Cesario - Palmieri Anna Maria - Marcuccio Antonio - Bove Pasquale di Vito - Musardo Angelo - Mariano eredi di Giuseppe - Lupo Donato - Casaluci Donato - Prete Antonia, vedova - Potenza Giacinto - Filoni Maria-Antonia, vedova - Caputo Francesco di Antonio - Stifani Felice - Conte Lucio - Potenza eredi di Domenico Antonio - Conte Marino - Filoni Pantaleo - Vernaleone Ferdinando - Gualtieri Maria - Colazzo Raffaele - Mosca Andrea - Rizzo Michele - Roberto Leonardo - Santese Salvatore - Vaglio Salvatore di Giovanni - Conte Vincenzo di Marino - Nico Pasquale di Francesco - Tonno Salvatore - Vaglio Liberatore - Mazzeo Ippazio - De Giorgi Filippo - Angelelli Fortunato - Prete Donato - Migliaccio Domenico - Conte Giuseppe - De Mitri Giovacchino - Martello Domenico - Ingusció Lucia, vedova - Vonghia Antonio - Giuranna Giuseppe Maria - Fusaro Salvatore - Leante Giusta - Palma D. Tommaso - Filieri Giuseppe Maria - Filoni Vito - Marra Giovanni. - Cipressa Vincenzo di Francesco - Moro Teresa Lucia - Mino Antonio - Filoni Nicola di Alessandro - Potenza Giacinto di Pasquale - Miccoli D. Pietro - Russo Giuseppe - Cataldo eredi di Pasquale - Moro Pasquale - Miccoli Francesco - Baglivo Donato - Calò Francesco - Cavalieri Serafino - Verdoscia Maria - Simone Santo - Ingusció Angelo - Francone Giacomo - Martalò eredi di Vincenzo - Moro Giovanni - Frezza Gaetano - Casaluci Tommaso - Vaglio Alfonso - Prete Salvatore di Donato - Bove eredi di Donato - Miccoli Antonio di Gregorio - Costa Giuseppe - Frezza eredi di Alessandro - De Mitri Salvatore - Palma Filippo - Miccoli Francesco - Colitta Nicola - Colitta Andrea - Cucci Giuseppe di Pasquale - Cucci Nicola - Ventura Lazzaro - Baglivo Luigi - Polimeno Domenico - Miccolis Marianna, vedova - Miccoli Salvatore di Giuseppe - Deprezzo Teresa - Farina Vincenzo - Riccardi eredi di Marino - Colitta Grazia - Bonsegna Rosa - De Mitri Agostino - De Giorgi Vito - De Franchis Paolino - De Giorgi Vito di Antonio - Frezza D. Giovan Camillo - Campeggio Caterina - Caputo D. Oronzo - Tonno Michela - Tonno Cosimo - Cascione Vito - Primitivo Domenico - Giuranna eredi di Costantino - Carluccio Antonio - Bove Salvatore di Donato - Tafuri Caterina - Gianfreda Donato di Vito-Antonio - Il comune di Galatone rappresentato dai ff. da sindaco sig. Fusaro Salvatore.

Tutti proprietari domiciliati in Galatone.

Antice Ippazio - Albano eredi di Francesco - Bucci Marina, vedova - Beneficenza, ossia Congregazione di Carità di Nardò rappresentata dal delegato straordinario signor De Michele Gio. Battista - Boccardo Salvatore - Caputo Pietro - Corbine Vito Antonio - Caputo Giovanni di Francesco - Cappella del Sagramento di Nardò rappresentata dal procuratore D. Antonio Perrone ivi domiciliato - Confraternita del Purgatorio di Nardò rappresentata dal priore D. Ferdinando Personè, ivi domiciliato - Conservatorio della Purità di Nardò rappresentato dal predetto delegato signor De Michele Giovanni Battista - De Mitri Evangelista - De Pace eredi di Gregorio - De Pace D. Assunta - De Benedetti Francesco - De Michele Salvatore - De Noha Nicola - De Razza Vito Antonio - De Michele D. Giuseppe - Fonte Angelo - Farati Gregorio - Fanciano Giuseppa Maria - Felline Francesco - Gaballo Donato - Giuranna Bonaventura - Giuranna Tommaso Oronzo - Larini Felice - Lombardi Vincenzo - Malerba Marina - Maglio eredi di Felice - Maritati Ferdinando - Marangelli eredi di Pasquale - Maglio Santo - Maglio eredi di Domenico Antoni - Muci Pasquale - Manieri Salvatore - Manieri Gregorio - Marciano Domenico - Manieri eredi di Tommaso - Ospedale di Nardò rappresentato dal suddetto delegato sig. De Michele Giovanni Battista, e dal cassiere D. Giuseppe De Michele, ivi domiciliato - Olivieri Chiara - Picciolo Carmine - Primitivo eredi di Giovanni - Pinna D. Emmanuele - Polo eredi di Giuseppe - Personè Ferdinando - Presicce Pasquale - Primitivo eredi di Salvatore - Papadia Angelo - Presta Giuseppe - Personè Michele - Personè Marianna - Patera D. Francesco - Polo Domenico - Risi Tommaso - Rizzo Francesco - Ronzino Luigi - Saetta Oronzo - Stasi eredi di Giuseppe - Spano Giovanni - Salice Santo - Salice eredi di Francesco - Tafuri eredi di Francesco Tramabera Vita - Tafuri eredi di Camillo - Vergari Vincenzo - Vaglio Vincenzo di Giovanni - Vaglio Pasquale - Vaglio Vincenzo - Zacchino Agata - Zuccalà Pantaleone - Zuccaro D. Pietro Antonio - Zuccaro eredi di Andrea - Tutti proprietari domiciliati in Nardò.

Auverny Antonio e per esso il signor Vienot Emilio fu Claudio - Cataldi Quintina - Cataldi eredi di Liborio - De Ferraris Antonio - Fedele Liborio - Giovi Oronza - Pasca Raffaele - Panico Ercole - Ravenna Giovanni - Santa Maria del Canneto rappresentata dal signor Passaby Gaetano fu Lorenzo ff. da sindaco e dal signor Primicerio D. Francesco Olivieri e Massa Vito fu Giuseppe.

Tutti proprietari domiciliati in Gallipoli.

Angelelli D. Sincero proprietario domiciliato in Sogliano Cavour - Brancaccio Gennaro proprietario domiciliato in Matino - Carata Francesco - Carata Elena - Montuori Filippo proprietari domiciliati in Parabita - Carlina Vincenzo proprietario domiciliato in Leverano - Colopi Salvatora - Negro Donata - Negro Vincenzo - Picinno Angelo proprietari domiciliati in Seclì - Cipressa eredi di Margarita, proprietari domiciliati in Casarano - Lubello Luigi - Orgitano Francesco - Torrente D. Luigi proprietari domiciliati in Napoli - Delli Ponti eredi del Cavaliere, proprietari domiciliati in Scorrano - Latino Salvatore proprietario domiciliato in Neviano - Liguori eredi di Gaetano proprietari domiciliati in Cutrofiano Mezio Maria Teresa - Manso Salvatore, proprietari domiciliati in Soleto - Minerba Nicola proprietario domiciliato in Aradeo - Rizzo Angela proprietaria domiciliata in S. Vito - Rizzelli Giacomo proprietario domiciliato in Ortelle - Rizzo Carmine proprietario domiciliato in Acquarica - Torricelli Arcangelo proprietario domiciliato in Avetrana - Tafuri eredi di Giuseppe proprietari domiciliati in Castellaneta - Verrienti Teodoro proprietario domiciliato in Veglie, Zuccaro eredi di Domenico proprietari domiciliati in Maglie - Caputo Oronzo - Cafaro Pasquale - De Pascalis Giuseppe - Palma Luigia - Tondo Vito Santo proprietari domiciliati in Copertino - Ciricugno Cosimo - Ciricugno eredi di Ippazio - De Filippo Vincenzo - Fiorito Emmanuele - Fuso Vito - Lotti Achille - Mezzi Leonardo - Mezzi Andrea - Musca Marino - Paglialunga eredi di Antonio - Staiano eredi di Agostino - Sardella Onofrio - Scorrano Giosuè - Talà Luigi - Tempesta Liberato proprietario domiciliato in San Nicola - Garrisi Pietro - Capano Francesco - Capano Felice - Capano eredi di Ferdinando - De Benedettis eredi di Domenico - Gallucci Domenico - Leuzzi Celestina - Mezio Luigi - Mandorino Salvatore - Papadia Diego - Tafuri Giulia.

Tutti proprietari domiciliati in Galatina.

Circolone Teresa - De Martinis Luigi - Frezza Orsola - Laudisa Consiglia - Morelli Berardino - Villani Luigi proprietari domiciliati in Lecce - Carata Elena proprietaria domiciliata in Bagnolo - Il Demanio nazionale rappresentato in questa provincia dall'intendente di finanza cav. Bianco Ferdinando, domiciliato nel suo ufficio in Lecce per tutti i fondi da esso posseduti e ad esso appartenenti sia per la soppressione degli Enti morali, sia per altro titolo o causa.

Francesco Paladini proc.
Pasquale Ruggieri avv.

L'anno mille ottocentosettantaquattro il giorno dodici dicembre in Lecce.

A richiesta della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio, e come rappresentante i suoi figli minori signori Granito del fu Angelo; dei signori principe D. Gioacchino, e conte D. Gennaro del detto fu Angelo Granito, ora maggiori e delle signore contessa D. Teresa, e duchessa D. Chiara Granito, autorizzate queste ultime come sopra, dai rispettivi mariti, tutti essi signori Granito nelle qualità come sopra e tutti proprietari domiciliati in Napoli ed elettivamente in Lecce presso il signor Giovanni Battista Mandoj,

Io Andrea Oronzo Scarambone usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio,

Ho intimato mercè pubblici proclami autorizzati con la succennata deliberazione del tribunale del 22 dicembre 1871, cioè mediante inserzione nel giornale il *Cittadino Leccese*, e nel Giornale Ufficiale del Regno, salvo quanto altro ha disposto il tribunale, cui sarà adempito con separati atti, la sopra estesa domanda delle istanti, e nel tempo stesso ho citato per la seconda volta tutti gli individui, e corpi morali elencati nella stessa domanda, ed in generale tutti i possessori di fondi nell'ex-feudo di Galatone, come sopra confinato, a comparire innanzi al sullodato tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di novanta giorni per sentir far dritto, ed accogliere la domanda medesima in tutta la sua estensione e tenore.

Copia dell'atto presente ho lasciata al suddetto signor Francesco Paladini, procuratore degli istanti, onde avesse curata la inserzione del presente sul Giornale Ufficiale del Regno d'Italia, ai termini di legge, e consegnata nelle sue mani. Specifica in totale lire 18 40.

6956 — A. Oronzo Scarambone.

Citazione per pubblici proclami.

Sopra istanza della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio, e come rappresentante dei suoi figli minori signori Granito del fu Angelo dei signori principi D. Gioacchino, e conte D. Gennaro del detto fu Angelo, divenuti maggiori nel corso del giudizio, e delle signore Teresa Granito contessa di Cerro e Chiara Granito duchessa di Acerenza, autorizzate dai rispettivi mariti signori conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto, e Francesco Clario duca di Finocchito, tutti essi Granito eredi beneficiati del suddetto principe fu Angelo, e tutti proprietari domiciliati in Napoli, rappresentati in provincia di Lecce dal loro vicario generale signor Giambattista Mandoj proprietario, domiciliato in Lecce presso di cui, per gli effetti di questo atto, eleggono il loro domicilio.

Ed in esecuzione di deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Lecce in camera di consiglio nel dì ventidue dicembre milleottocentosettantuno, registrata con marca, con la quale si è autorizzata questa seconda citazione per pubblici proclami.

Restano citate per la seconda volta per pubblici proclami, e secondo le forme prescritte dalla legge, e dalla suddetta deliberazione, le persone segnate in fine del presente atto, a comparire nel termine di giorni novanta innanzi al prelodato tribunale per sentire ordinare con sentenza munita di clausola provvisionale, ed in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 2136 del Codice civile italiano, uniforme all'articolo 2169 delle abolite LL. CC. che essi convenuti possessori dei fondi rustici entro l'ambito dell'ex feudo del comune di Veglie, ed ogni altro possessore per avventura ignorato, saranno tenuti somministrare a proprie spese, sia individualmente, sia collettivamente, ed entro un discreto termine da stabilirsi dal tribunale medesimo, ove per avventura nol facessero nel termine suindicato per comparire, un novello documento o scrittura di ricognizione della sentenza profferita dalla già Commissione feudale a 16 luglio 1810, registrata in Napoli a 17 ottobre di quell'anno lire 16, fol. 79, cas. 5, D. 3 62, pari a lire 15 38 a Rotondo, nella causa tra il detto comune di Veglie ed altri, e l'ex-feudatario principe di Belmonte, autore delle istanti: mercè la quale sentenza e precedenti convenzioni, decreti e provisioni del S. R. consiglio, e giudicati degli antichi tribunali del Regno, fu acclarato il dritto a favore del suddetto ex-feudatario di esigere la decima di tutti i prodotti annuali in grano, orzo, fave, avena, lino, zafferano, vino-mosto, ulive, e bombace, o cotone in tutti i fondi siti nell'ambito del suddetto ex-feudo di Veglie, che confina da levante coi territori dei comuni di Carmiano, e di Novoli, a scirocco con quei di Leverano e di Copertino, a ponente con quello di Nardò, ed a tramontana con quello di Salice: come altresì per essere obbligati a riconoscere nelle istanti il possesso di esigere tali prestazioni decimali, mantenuto civilmente colla citazione per editto del 21 dicembre 1838, registrata a Lecce a 24 detto mese ed anno al num. 14276, vol. 307, num. 4, fol. 78, cas. 3, gr. 20 o centesimi 85 a Mascoli (alla quale per quanto ne fosse d'uopo s'intende anche rannodata la presente domanda) alla citazione per pubblici proclami spiegata con gli atti del 9 e 27 dicembre 1868 (registrati in Lecce il primo a 10 detto, al num. 6272, ed il secondo al 31 detto al num. 4157), e coi susseguenti atti, ed esercitato sempre in fatto dagli istanti medesimi e dai loro autori a norma della legge e dei regolamenti, e senza interruzione veruna.

Con la stessa sentenza dichiarandosi interrotta, mercè il presente atto ed a mente dell'articolo 2125 Codice civile, la prescrizione trentennaria a riguardo di tutti i possessori dei fondi nel detto ex-feudo di Veglie, sarà pure ordinato e disposto che per tutti quei possessori i quali non ottemperassero al cennato adempimento nel termine che sarà stabilito, la sentenza medesima terrà luogo di nuovo titolo ricognitivo a norma del suddetto articolo 2136 del Codice civile italiano.

In ogni caso si sentiranno condannare alle spese del giudizio ed al compenso di avvocheria, salvo espressamente restando ogni altro dritto, azione e ragione che compete agli istanti.

Con dichiarazione che le suddette decime si appartengono per una metà alla suddetta principessa Pignatelli, e per l'altra metà ai suddetti figli eredi beneficiati del detto fu principe Angelo, e propriamente quattordici diciottesime parti di detta metà al principe D. Gioacchino, e le altre quattro diciottesime parti alle minori Anna, Giulia, Lucia e Laura Granito, rappresentate dalla loro madre signora Pignatelli.

Dei suddetti documenti in appoggio della presente dimanda se ne offre comunicazione, e saranno all'uopo depositati nella cancelleria del suddetto tribunale.

Il signor Francesco Paladini procuratore esercente presso il sullodato tribunale, ed il signor Pasquale Ruggeri nella qualità di avvocato procederanno per la difesa degli istanti.

E resta infine dichiarato che non comparendo esse parti, la causa sarà proseguita in loro contumacia ed in concorso delle altre parti che hanno costituito procuratore, al termini dell'articolo 382 Codice di procedura civile.

Le persone che con questo atto si intende citare sono:

De Actis Giuseppe - D'Agostino Antonia - D'Agostino Consiglia - Miglietta Petrina - Antonucci eredi del fu Raffaele, cioè Giovanna Angela, Francesco e Giuseppe - Antonucci fratelli Giuseppe e Pasqualina - Calabriso Grazia - Cajone Maria - Cajone fratelli Angelo Vito e Raffaele - Cappella del Rosario di Veglie e per essa la Congregazione di Carità di quel comune, rappresentata dal presidente signor Cosimo Verrienti - Cappella S. Teresa di Veglie, rappresentata dallo stesso presidente della Congregazione di Carità signor Verrienti Cosimo - Congregazione di Carità di Veglie, rappresentata dal presidente signor Verrienti Cosimo - Cassano fratelli Carmelo e Salvatore - Chimienti Giovanni - Colelli Luciano - Frassanito Cosimo di Donato - Frassanito eredi del fu Raffaele, cioè i figli Annunziata, Vincenzo Maria e la loro madre Greco Donata - Frassanito eredi del fu Giovanni, cioè i figli Antonio, Rosina, Salvadore, Giovanna, e Pagano Giuseppe per le minori sue figlie Giuseppa, Giovanna e Filomena, procreate con la fu Maria Frassanito altra figlia di detto Giovanni, nonchè Negro Raffaele e Lanzolla Domenico mariti rispettivi delle dette Rosina e Giovanna - Fiore Rosario - Frassanito Salvatore - Frassanito Giovanni - Franco Francesco - Giannoccaro Giovanna - Giannoccaro Marco - Lillo Vito - De Luca Adelaide - Leone Pasqualina - Malerba Antonia - Malerba Giovanni del fu Francesco - Manieri eredi fu Francesco Paolo, cioè Vincenzo e Giuseppa - Marcucci eredi del fu Luigi, cioè Domenico, Maria e Giuseppe - Marcucci sacerdote Leopoldo - Massa Salvadore - Mazzarello Pasquale - Mazzarello Salvatore - Negro sacerdote Luigi di Pietro - Negro Lucia - Panzanaro Pasquale del fu Tommaso - Piccione Francesco - Piccione sacerdote D. Pietro - Piccione Giuseppe - Piantera Tommaso - Piantera Antonio - Politano Salvadore - Prete Giovanni - Quarta Giuseppe fu Angelo - Cappella del Sagramento di Veglie e per essa la Congregazione di Carità rappresentata come sopra dal presidente sig. Verrienti - Savina Donato - Spagnolo Angelo - Spagnolo Donato - Spagnolo Giovanni - Spagnolo eredi fu Pietro, cioè Giovanna, Giuseppe e Petrina - Stasi fratelli Lazzaro e Fedele - Tarantino eredi fu Donato, cioè Giovanni, Paolino, Raffaele e Annunziata - Tarantino eredi fu Crocifissa, cioè Maria, Consiglia Giuseppa e Giovanni, rappresentati dal padre Casilli Rosario - De Tommaso Marcello - Verrienti Cosimo - Quarta Lucia - Adelaide e Luisa del fu Guarise - De Mitri Ulisse - Forte Antonio - Vetere Vincenzo, proprietari tutti domiciliati in Veglie - D'Agostino Francesco - Caguazzo fratelli Giuseppe e Vincenzo - Calcagnile Vito - Calò Michele - Confraternita del Purgatorio e S. Benedetto di Leverano, rappresentata dal priore Rocco Sabetta - Frisenna Maddalena vedova - Frassanito Giacinto - Gioffreda Salvadore - Landolfo Giuseppe - Di Mastrogiovanni Giovanni - Matino Domenico Antonio - De Mitri Senofonte - Mosca eredi fu Giuseppe, cioè Tommaso e Rocco - Nestola Rosa Chiara - Perrucci Giuseppe - Politano Vincenzo - Puricella Giovanni - Quarta Achille - Romanello Giovanni - Sabetta Salvadore - Savina Beatrice - Savina Raffaele - Savina eredi fu Giacomo, cioè Giovanni, Roberto, Cleonice, Celeste, Annunziata e Liberata - Savina eredi fu Francesco, cioè Ruggero, Luciano, Albina, Concetta, Oronzo, Lucia e Clorinda - Scoletta Giuseppa - Tramacera eredi fu Donato, cioè Macchia Salvadore - Toraldo Raffaele - Valentini Pasquale - Zecca Giuseppe - Zaca Giosuè - Politano Oronzo, proprietari tutti domiciliati in Leverano - D'Agostino sacerdote Giovanni - Andrioli Giovacchino - Dell'Atti Giosuè - Dell'Atti Chiara - Dell'Atti Giuseppe Vito - Dell'Atti Rosario - Dell'Atti Santo - Dell'Atti Addolorata fu Oronzo - Bacca Irene - Carlino Santo - Ciurlia eredi fu Francesco, cioè Paolino e Tommasina - Guerrieri Raffaele - Greco Francesca - Longo Pietro, Alfredo, Marianna, Filomena, Emilia e la nipote Adelaide del fu Pompeo - De Luca Oronzo - Marrazza eredi fu Domenico, cioè Pasquale Felice, Rosa, Emilia, Filomena ed Antonia - Murra Francesco - Mazzotta Antonio Raffaele - Piccoli Mario - Piantera Adelaide - Quarta Maria fu Oronzo - Rocco fratelli Luigi, Giovanni, Pasquale - Spagnolo Pasquale - Tarantini Pasquale - Tarantini Pietro - De Luca Maria Donata ed il marito Vetrangolo Francesco - Vetrugno Giuseppe, Pietro - Vetrugno Salvadore - Vetrugno Luigi - Vetrugno Pietro Nicola - De Luca Maria Paolina ed il marito Mazzotta Giovanni, proprietari domiciliati in Novoli - Arcipretura di Brindisi, rappresentata dall'economo curato signor Bianchi Fedele - Capitolo di Brindisi, e per esso ora il Demanio Nazionale - Diocesana di Brindisi pei beneficî S. Martino, S. Giuseppe e Santissima Trinità, rappresentata dal subeconomo signor De Roma Giuseppe - Congregazione di Carità di Brindisi, rappresentata dal presidente sig. Monticelli Mariano per l'Ospizio di S. Tommaso Villanova di quel comune - Parrocchia di S. Anna di Brindisi, rappresentata dal parroco curato sig. Palazzo D. Giovanni - Parrocchia S. Lucia di Brindisi, rappresentata dal parroco curato sig. De Marco Luigi di Mariano pel beneficio Sant'Andrea, proprietari tutti domiciliati in Brindisi - Arcipretura di Baldassari rappresentata dal sig. Epifani sacerdote D. Luigi, domiciliato in quel comune - Arnesano Paolino - Bruno Angelo - Calcagnile Spiridione, Calcagnile eredi fu Gaetano, cioè, Spiridione, Ippazio, Giuseppe, Antonia, Anna-Maria, Pasqualina, Concetta e Rosa, ed il marito di questa ultima Spagnolo Domenico - Forcella eredi fu Vincenzo, cioè D'Agostino Vita, e Salvatore Foscarini Giuseppe, proprietari domiciliati in Carmiano, - Cosma Arcidiacono D. Carmelo - De Simone eredi fu Ferdinando - Donadeo Felice - De Finis Raffaele - Morciano Oronzo - Foscarini Giuseppe - Verderamo Ruggero, proprietari tutti domiciliati in Lecce - Beneficio S. Antonio appartenente a Monsignor De Cristofaro Francesco, domiciliato in Napoli che ha per suo amministratore il signor Sales Gabriele proprietario, domiciliato in Lecce - Capitolo di Campi e per esso il Demanio nazionale, proprietari domiciliati in Campi - Carletti Cesare, proprietario domiciliato in Monteroni - San Gregorio Armienio e per esso il Demanio nazionale - PP. Scolopi di Campi, e per essi il Demanio nazionale - D'Elia Teodoro, proprietario domiciliato in S. Pancrazio - Leuzzi Pantaleo, proprietario domiciliato in Salice - Pirchio Maria-Rosa, rappresentata dal padre Domenico, proprietario domiciliato in Taranto - Salomi eredi fu Nicola, cioè, Angelo, Raffaele, Giuseppe, Francesco, Rosa, e Lucia, rappresentati dalla madre Gervasi Maria, proprietari domiciliati in Soleto - Vaglia fratelli Francesco e Pasquale, proprietari domiciliati in Nardò - Ricciato Mattia, proprietario domiciliato in Novoli - Il Demanio nazionale rappresentato in Lecce dal sig. cav. Bianco Ferdinando, intendente di finanza, domiciliato in Lecce, nell'ufficio d'Intendenza di Finanza, per tutti i fondi da esso Demanio posseduti, e ad esso appartenenti sia per tutti gli enti morali religiosi soppressi, sia per altro titolo, o causa, e Benefizio S. Vito e Benefizio S. Antonio di famiglia Capocelli.

Francesco Paladini, proc.
Pasquale Ruggeri, avv.

L'anno milleottocentosettantaquattro il giorno sette dicembre in Lecce.

A richiesta della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio e come rappresentante i suoi figli minori signori Granito del fu Angelo, dei signori principe D. Gioacchino, e conte D. Gennaro del detto fu Angelo Granito, ora maggiori, e delle signore contessa D. Teresa, e duchessa D. Chiara Granito, autorizzate queste ultime come sopra, dai rispettivi mariti, tutti essi signori Granito nelle qualità come sopra, e tutti proprietari domiciliati in Napoli ed elettivamente in Lecce presso il signor Giovanni Battista Mandoj.

Io Andrea Oronzo Scarambone, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio,

Ho intimato mercè pubblici proclami autorizzati con la succennata deliberazione del tribunale del 22 dicembre 1871, cioè mediante inserzione nel giornale il *Cittadino Leccese*, e nel Giornale Ufficiale del Regno, salvo quanto altro ha disposto il tribunale, cui sarà adempito con separati atti, la sopra estesa dimanda delle istanti, e nel tempo stesso ho citato per la seconda volta tutti gli individui e corpi morali elencati nella stessa dimanda, ed in generale tutti i possessori di fondi nello ex-feudo di Veglie come sopra confinato, a comparire innanzi al sullodato tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di novanta giorni per sentire far diritto ed accogliere la dimanda medesima in tutta la sua estensione e tenore.

Copia del presente atto ho lasciata al signor Francesco Paladini, procuratore delle istanti, affinchè avesse curato fare eseguire l'analoga inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno, a norma della legge e della deliberazione del detto tribunale, consegnandola nelle sue mani. — Specifica in totale lire quattordici e centesimi 60.

6957 — A. Oronzo Scarambone usciere.

Citazione per pubblici proclami

Sopra istanza della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio e come rappresentante dei suoi figli minori signori Granito del fu Angelo; dei signori principe D. Gioacchino e conte D. Gennaro del detto fu Angelo, divenuti maggiori nel corso del giudizio, e delle signore Teresa Granito contessa di Cerro e Chiara Granito duchessa di Acerenza, autorizzate dai rispettivi mariti, signori conte di Cerro, Francesco Carafa di Traetto, e Francesco Clario duca di Finocchito, tutti essi Granito eredi beneficiati del suddetto principe fu Angelo, e tutti proprietari domiciliati in Napoli, rappresentati in provincia di Lecce dal loro vicario generale sig. Giambattista Mandoj, proprietario domiciliato in Lecce presso di cui, per gli effetti di questo atto, eleggono il loro domicilio.

Ed in esecuzione di deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Lecce in camera di consiglio nel dì ventidue dicembre milleottocentosettantuno, registrata con marca, con la quale si è autorizzata questa seconda citazione per pubblici proclami.

Restano citate per la seconda volta per pubblici proclami, e secondo le forme prescritte dalla legge, e dalla suddetta deliberazione, le persone segnate in fine del presente atto, a comparire nel termine di novanta giorni innanzi al prelodato tribunale per sentire ordinare con sentenza munita di clausola provvisionale, ed in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 2136 del Codice civile italiano, uniforme all'articolo 2169 delle abolite LL. CC., che essi convenuti possessori dei fondi rustici entro l'ambito dell'ex-feudo del comune di Copertino, ed ogni altro possessore per avventura ignorato, saranno tenuti somministrare a proprie spese, sia individualmente, sia collettivamente, ed entro un discreto termine da stabilirsi dal tribunale medesimo, ove per avventura nol facessero nel termine su indicato per comparire, un novello documento o scrittura di ricognizione della sentenza profferita dalla già Commissione feudale a 16 luglio 1810, registrata in Napoli a 17 ottobre di quell'anno lib. 16 fol. 79 cas. 5 ducati 3,62 pari a lire 15 38 a Rotondo, nella causa tra il detto comune di Copertino, ed altri, e l'ex feudatario principe di Belmonte, autore degl'istanti; mercè la quale sentenza e precedenti convenzioni, decreti e provvisioni del S. R. Consiglio, e giudicati degli antichi tribunali del Regno, fu acclarato il dritto a favore del suddetto ex feudatario di esigere la decima di tutti i prodotti annuali in grano, orzo, fave, avena, lino, zafferano, vino-mosto, bombace e cotone ed ulive in tutti i fondi siti nell'ambito del suddetto ex feudo di Copertino, che confina a scirocco col territorio di Nardò, a tramontana coi territori di Veglie, e Leverano ed a ponente anche con quello di Nardò, come altresì per essere obbligati a riconoscere negli istanti il possesso di esigere tali prestazioni decimali mantenute civilmente colla citazione per editto del 21 dicembre 1838 registrata in Lecce a 28 detto mese ed anno al n. 14276, vol. 307, n. 4, fol. 78, cas. 3, grana 20 o cent. 85 a Mascoli (alla quale per quanto ne fosse di uopo s'intende anche rannodata la presente dimanda) colla citazione per pubblici proclami spiegata cogli atti del 17 e 27 dicembre 1863 reg. in Lecce, il primo a 23 detto al numero 6548 e l'altro a 7 gennaio 1869 al n. 19, e col susseguenti atti, ed esercitato sempre in fatto dagli istanti medesimi e dai loro autori a norma della legge, e dei regolamenti, e senza interruzione veruna.

Con la stessa sentenza dichiarandosi interrotta mercè il presente atto ed a mente dell'articolo 2125 Codice civile, la prescrizione trentennaria, a riguardo di tutti i possessori dei fondi nel detto ex-feudo di Copertino sarà pure ordinato e disposto che per tutti quei possessori i quali non ottemperassero al cennato adempimento nel termine che sarà stabilito, la sentenza medesima terrà luogo di nuovo titolo ricognitivo a norma del suddetto articolo 2136 del Codice civile italiano.

In ogni caso si sentiranno condannare alle spese del giudizio ed al compenso di avvocheria, salvo espressamente restando ogni altro dritto, azione e ragione che compete agli istanti.

Con dichiarazione che le suddette decime si appartengono ora per una metà alla suddetta signora principessa Pignatelli, e per l'altra metà ai suddetti figli eredi beneficiati del fu principe Angelo, e propriamente quattordici diciottesime parti di detta metà al principe Don Gioacchino, e le altre quattro diciottesime parti alle minori Anna, Giulia Lucia, e Laura Granito, rappresentate dalla sullodata principessa signora Pignatelli.

Dei suddetti documenti in appoggio della presente dimanda se ne offre comunicazione, e saranno all'uopo depositati nella cancelleria del suddetto tribunale.

Il signor Francesco Paladini procuratore esercente presso il sullodato tribunale, ed il signor Pasquale Ruggeri, nella qualità di avvocato procederanno per la difesa degli istanti.

E resta, infine dichiarato che non comparendo esse parti, la causa sarà proseguita loro in contumacia, ed in concorso delle altre parti che hanno costituito procuratore, a termini dello articolo 382 Codice procedura civile.

Le persone che con questo atto s'intende di citare sono:

Del Prete Giovanni Battista - Verdesca Luciano - Caracciolo Antonio - Maiorano Luigi - Subeconomato di Nardò, rappresentato dal subeconomo signor Giuseppe de Pascalis, domiciliato in Copertino - Nutricato Trifone - Nutricato Raffaele - Villanova Addolorata ed il marito Caniglia Pietro quale amministratore giudiziario - Villanova Gesualdo, e Villanova Mariano - Verdesca Angelo - Nestola Gaetano - Greco D. Giuseppe - De Paolis Ippazio - Verdesca Pompeo - Raganate Vincenzo - Trono Pietro - Ospedale di Copertino rappresentato dalla Congregazione di carità di quel comune, e questa dal presidente signor Francescantonio del Prete - Piscacane Leonardo - De Pascalis Salvatore - Petito Pietro - Piscacane Nicola - Raganate Rosario - Verdesca Gaetano - Del Prete Luigi - Villanova Addolorata e Caniglia Pietro coniugi - Verdesca Pantaleo - Tondi Maddalena di Matteo vedova Nestola Giuseppe fattore - Trono Vito - Calcagnile Francesco di Paola - Straffella Vincenzo - Calcagnile Francesco, e Giuseppe Leonardo - Petito Salvatore - Tondo Serafino - Trono Giuseppe di Francesco - Trono Giuseppe fu Lazzaro - Verdesca D. Francesco - Gatto Giuseppe - Mariano Agata e Trono Giuseppe coniugi - Iacoviel Gabriela - Verdesca Rosario di Gaetano e Gaetano Bitetta coniugi - De Pascalis Vito - Ruberti Guglielmo - Martina Ippazio fu Antonio - De Pauli Anna e Marulli Antonio, coniugi - Crisigiovanni Michele - Ingusció Marianna vedova - Ingusció Giuseppe fu Benedetto - Quarta Zenobia, e de Dominicis Oronzo, coniugi - Greco Paolino - Perrone Andrea - Martina Saveria, vedova Lupo Quinto - Cimino Vincenzo - Sederino Florido - Nestola Pasquale fu Francesco Saverio - Caniglia Pietro - Prete D. Agata - Leo Francesco Saverio - Perrone Stefano - Piscacane Francesca e Pasqualina - Forte Ippazio - Ingusció Giuseppe - Serio Angelo - Mazzotta Pantaleo - Tarantino Giuseppe - Paglialunga Rocco - Marzei D. Raffaele - De Dominicis Oronzo - Trono Francesco fu Giuseppe - Nestola Giuseppe e Giuseppa del fu Antonio - Leo Salvatore - De Pascalis D. Giuseppe - Piscacane D. Nicola - Petito Felice - Piscacane D. Leonardo - De Pascalis D. Salvatore - Calasso Salvatore fu Francesco - Martina Vitto Ippazio - Rizzo Giuseppe - De Martino D. Giuseppe - Nestola Grazia di Pietro - Nestola Pietro Salvadore e Cicilia, non che il marito di quest'ultima Calasso Giuseppe - Calasso Giuseppa - Salvatore Arcangelo, Raffaele e Vitantonio - Petito Teresa - Nestola Luigia fu Giuseppe - Gatto Giuseppe Lazzaro - Trenta Donata vedova - Zecca Michele - Trono Teresa di Francesco - Trono Giuseppe - Trono Giuseppe fu Lazzaro Antonio - Presta Domenico - Delaco Antonio - Frassanito Maria e Sabato Benedetto coniugi - Petito Vincenzo - Pietro Petito Vincenzo - Lezzi Giovanni - Camisa Agata moglie di Salvatore - Leo Don Salvatore per il beneficio di San Lorenzo - Iacovizi Saveria, Vincenza, Vincenzo e Pantaleo - Rizzo Marino - Comune di Copertino rappresentato dal sindaco funzionante signor Giuseppe De Pascalis - Calasso D. Salvatore - Greco Francesca fu Angelo ed il marito Lezzi Giovanni, proprietari, tutti domiciliati in Copertino - Tafuri Tommaso - Vaglio Pasquale e Francesco - Arcipretura di Nardò, rappresentata dal canonico D. Raffaele Ammassari - De Noha Nicola, proprietari domiciliati in Nardò - Castriota D. Costantino, proprietario domiciliato in Campi - Carracchia Giuseppe, proprietario domiciliato in Carmiano - Orfanatrofio di San Francesco di Lecce, rappresentato dagli amministratori signori Francesco Villani, Giuseppe Bernardini ed Eduardo Rossi fu Giovanni - Grande Vincenzo - Verdesca D. Angelo, proprietari domiciliati in Lecce - Cappella del Crocefisso di Galatone - Quarta Giuseppe - Cirfera Oronzo - Cazzato Ippazio - Politano Pasquale - Miri Vita - Cagnazzo Rocco - Nutricato Raffaele, proprietari domiciliati in Leverano - Angelelli Gaetana, ed il marito Gargasole Donato, proprietari domiciliati in Vitigliano - Nestola Pasquale - Nestola Luigi, proprietari domiciliati in Montoroni.

Ed il Demanio nazionale, rappresentato in questa provincia dall'intendente di finanza cavaliere Bianco Ferdinando, domiciliato col suo ufficio in Lecce, per tutti i fondi sia da esso Demanio posseduti, sia per gli enti morali soppressi, sia per altro titolo o causa.

Francesco Paladini proc.
Pasquale Ruggieri avv.

L'anno mille ottocento settantaquattro, il giorno dieci dicembre in Lecce.

A richiesta della principessa di Belmonte, signora Francesca Paolina Pignatelli, y Americh nel nome proprio, e come rappresentante i suoi figli minori signori Granito del fu Angelo, dei signori principe D. Gioacchino, e conte D. Gennaro del detto fu Angelo Granito, ora maggiori, e delle signore contessa D. Teresa, e duchessa D. Chiara Granito, autorizzate queste ultime, come sopra, dai rispettivi mariti, tutti essi signori Granito nelle qualità come sopra e tutti proprietari domiciliati in Napoli ed elettivamente in Lecce presso il signor Giovanni Battista Mandoj,

Io Andrea Oronzo Scarambone, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio,

Ho intimato, mercè pubblici proclami, autorizzati con la succennata deliberazione del tribunale del 22 dicembre 1871, cioè mediante inserzione nel giornale il *Cittadino Leccese*, e nel Giornale Ufficiale del Regno, salvo quanto altro ha disposto il tribunale, cui sarà adempiuto con separati atti, la sopra estesa domanda delle istanti, e nel tempo stesso ho citato per la seconda volta tutti gl'individui e corpi morali elencati nella stessa domanda, ed in generale tutti i possessori di fondi nell'ex-feudo di Copertino, come sopra confinato, a comparire innanzi al sullodato tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di novanta giorni per sentire far diritto, ed accogliere la domanda medesima in tutta la sua estensione e tenore.

Copia dell'atto presente ho lasciata al suddetto signor Francesco Paladini procuratore degl'istanti, onde avesse curato la inserzione del presente sul Giornale Ufficiale del Regno d'Italia, a termini di legge, e consegnata nelle sue mani. Specifica in totale lire tredici e centesimi 80.

6958 — A. Oronzo Scarambone.

Citazione per pubblici proclami.

Sopra istanza della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio, e come rappresentante dei suoi figli minori signori Granito del fu Angelo; dei signori principe D. Gioacchino, e conte D. Gennaro del detto fu Angelo, divenuti maggiori nel corso del giudizio, e delle signore Teresa Granito contessa di Cerro e Chiara Granito duchessa di Acerenza, autorizzate dai rispettivi mariti signori conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto, e Francesco Clario duca di Finocchito, tutti essi Granito eredi beneficiati del suddetto principe fu Angelo, e tutti proprietari domiciliati in Napoli, rappresentati in provincia di Lecce dal loro vicario generale signor Giambattista Mandoj, proprietario domiciliato in Lecce, presso di cui, per gli effetti di questo atto, eleggono il loro domicilio.

Ed in esecuzione di deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Lecce in camera di consiglio nel dì ventidue dicembre mille ottocento settantuno, registrata con marca, con la quale si è autorizzata questa seconda citazione per pubblici proclami.

Restano per la seconda volta citate per pubblici proclami, e secondo le forme prescritte dalla legge, e dalla suddetta deliberazione, le persone segnate in fine del presente atto, a comparire nel termine di novanta giorni innanzi al prelodato tribunale per sentire ordinare con sentenza munita di clausola provvisionale, ed in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 2136 del Codice civile italiano, uniforme all'articolo 2169 delle abolite LL. CC., che essi convenuti possessori dei fondi rustici entro l'ambito dell'ex-feudo del comune di Leverano, ed ogni altro possessore per avventura ignorato, saranno tenuti somministrare a proprie spese, sia individualmente, sia collettivamente, ed entro un discreto termine da stabilirsi dal tribunale medesimo, ove per avventura nol facessero nel termine su indicato per comparire, un novello documento o scrittura di ricognizione della sentenza profferita dalla già Commissione feudale al 16 luglio 1810, registrata a Napoli a 17 ottobre di quell'anno lib. 16 fol. 79 cas. 5ª D. 3,62, pari a lire 15,38 a Rotondo, nella causa tra il detto comune di Leverano ed altri, e l'ex feudatario principe di Belmonte, autore delle istanti; mercè la quale sentenza fu acclarato il diritto a favore del suddetto ex feudatario di esigere la decima di tutti i prodotti annuali in grano, orzo, fave, avena, lino, zafferano e vino-mosto in tutti i fondi siti nell'ambito del suddetto ex-feudo di Leverano che confina a tramontana col territorio del comune di Veglie, a scirocco con quello di Copertino, a ponente con quello di Nardò, ed a levante con quello di Carmiano; come altresì per essere obbligati a riconoscere nelle istanti il possesso di esigere tali prestazioni decimali, mantenuto civilmente colla citazione per editto del 21 dicembre 1838 registrata in Lecce a 24 detto mese ed anno al n. 14276 vol. 307, n. 4, fol. 78 cas. 3, gr. 20 o centesimi 85 a Mascoli, e con altre per pubblici proclami del 3 e 18 dicembre 1868, registrate in Lecce la 1ª a 7 detto al n. 6223 e l'altra a 30 detto al n. 6540, ed atti successivi, ed esercitato sempre in fatto dalle istanti medesime e dai loro autori, a norma della legge e dei regolamenti, e senza interruzione veruna.

Con la stessa sentenza, dichiarandosi interrotta mercè il presente atto, ed a mente dell'articolo 2125 Codice civile, la prescrizione trentennaria a riguardo di tutti i possessori dei fondi nel detto ex-feudo di Leverano, sarà pure ordinato e disposto che per tutti quei possessori i quali non ottemperassero al cennato adempimento nel termine che sarà stabilito, la sentenza medesima terrà luogo di nuovo titolo ricognitivo a norma del suddetto articolo 2136 del Codice civile italiano.

In ogni caso si sentiranno condannare alle spese del giudizio ed al compenso di avvocheria. Salvo espressamente restando ogni altro dritto, azione e ragione che compete alle istanti.

Con dichiarazione che le suddette decime si appartengono ora per una metà alla suddetta signora principessa Pignatelli, e per l'altra metà ai suddetti figli eredi beneficiati del fu principe Angelo, e propriamente quattordici diciottesime parti di detta metà al principe D. Gioacchino, e le altre quattro diciottesime parti alle minori Anna, Giulia, Lucia e Laura Granito, rappresentate dalla sullodata principessa signora Pignatelli.

Dei suddetti documenti in appoggio della presente dimanda se ne offre comunicazione, e saranno all'uopo depositati nella cancelleria del suddetto tribunale.

Il signor Francesco Paladini procuratore esercente presso il sullodato tribunale, il signor Pasquale Ruggieri nella qualità di avvocato procederanno per la difesa delle istanti. E resta infine dichiarato che non comparendo esse parti, la causa sarà proseguita in di loro contumacia ed in concorso di quelle che hanno già costituito procuratore, a' termini dello articolo 382 Codice procedura civile.

Le persone che con questo atto si citano sono:

Andriani Marianna - Albano Francesco - Albano Felice - Antonaci Cosimo - Rocco e Salvatore Albano eredi del fu Paolo Albano - Congregazione di Carità di Leverano, rappresentata dal presidente don Giovanni Spacciante - Cirfeda Oronzo - Cirfeda Oronzo, Giuseppa Angela e Lucia fratello e sorelle, eredi del fu Salvatore Cirfeda - Cagnazzo Salvatore di Rocco - Confraternita del Sagramento di Leverano, rappresentata dal presidente o priore don Luigi de Ferraris - Cordella Giuseppe - D'Amanzo Raffaele, Addolorata, Giuseppa e Filomena, figli ed eredi della fu Filomena Calò - Confraternita delle Anime del Purgatorio di Leverano, rappresentata dal direttore o priore Rocco Sabetta - Confraternita dell'Immacolata di Leverano, rappresentata dal presidente e priore Antonio Latino - Calò Giovanni - Centonze Teresa - Calò Michele - Caracciolo Giuseppe - Cagnazzo Giuseppe Vito - Caracciolo Vita - Calcagnile Nicola - Calò Giovanni e Michele eredi del fu Salvatore Calò - Civino Clementino - Chirivì Nicola e Giuseppa figli ed eredi di Rosario Chirivì - Cagnazzo Pantaleo - Capestro Antonio - Cagnazzo Rosario - Cagnazzo Rocco - Cagnazzo Salvatore fu Giovanni - Cazzella Oronza - Catapano Francesco - Cazzella Domenico - Cagnazzo Giuseppe - Calcagnile Carolina - Cagnazzo Salvatore fu Vito - Cagnazzo Salvatore fu Vincenzo - Carafa Giuseppe - Cagnazzo Egidio - Cagnazzo Rocco di Salvatore - Calabriso Maria figlia ed erede del fu Francesco - Centonze Giuseppe e Teresa - Comune di Leverano, rappresentato dal sindaco sig. D. Costantino Quarta - D'Agostino Antonio di Michele - Durante Salvatore e Chiara, germani figli di Pietro - De Ferraris canonico D. Luigi - Durante Carolina - D'Amanzo arcidiacono D. Pietro - D'Amanzo Ecmerenziana - D'Agostino Giuseppe - D'Amanzo Addolorata, Giuseppa, Raffaele e Filomena, figli ed eredi del fu Paolo - De Ferraris Giuseppe - De Ferraris Francesco - D'Agostino Pantaleo - Della Matama Francesco - Durante Salvatore fu Giuseppe - Dimastrogiovanni Donato - D'Agostino Grazia - Durante Giuseppe - D'Agostino Giuseppe - D'Agostino Giovanni - Durante Giovanni - Durante Antonio - D'Amanzo Vita - De Pascalis Domenico - D'Amanzo Annibale - Durante Pasquale di Giuseppe - Durante Giovanni, Salvatore ed Antonio figli ed eredi del fu Francesco Paolo - Demitri Giuseppe Vito - Durante Ortensio - De Actis Antonia - Durante Antonia - Durante Antonio fu Francesco Paolo - Durante Vittoria - De Marco Giuseppe - Durante Giovanni fu Giuseppe - Durante Francesco di Salvatore - Durante Salvatore fu Francesco - D'Amanzo Maria - Demitri canonico D. Raffaele - Durante Antonio - Errol Antonio - Errol Saverio - Errol Pantaleo - Errol Lazzaro - Frisenda Sebastiano - Frassanito Giovanni - Giannone Rosa - Greco Lazzaro - Greco Pantaleo - Giannone Antonio - Giannone Salvatore - Giannone Vito - Giannetta Donato - Gentile Francesca - Greco Giovanni - Landolfo Giuseppe - Landolfo Giuseppa fu Pasquale - Legato del Moribondi di Leverano rappresentato dall'amministratore signor Pietro d'Amanzo - Landolfo Anna - Landolfo Giuseppa - Landolfo Vincenzo - Leccisi Rocco, Raffaele Giovanni, e Maria Consiglia figli ed eredi del fu Giuseppe - Leccisi Rocco - Landolfo Donato - Landolfo Lazzaro - Leone Giovanni - Landolfo Leonardo - Landolfo Vitantonio - Landolfo Salvatrice - Landolfo Irene - Landolfo Rocco fu Vito - Leccisi Angelo Raffaele - Miri Vita - Maragliulo Francesco - Miraglia Antonia - Margapoti Leopoldo - Matino Salvatore fu Eligio - Macchia Salvatore - Margapoti Rocco fu Donato - Miraglia Giovanni - Mazzotta Annunziata, Marino Maria, Antonia e Rocco, figli ed eredi del fu Lucio - Musca

Rocco - Mazzotta Francesco - Mazzotta Apollonia - Mucci Raffaele - Mi Salvatore - Maragliolo Giuseppe - Muja Francesca - Mi Giuseppa - Matino Salvatore, Giuseppe, Raffaele, Rocco, Crocifissa, Caterina e Pasqualina figli ed eredi del fu Eligio - Matino Rocco - Mi Cosimo - Matino Giovanni - Muja Santo - Matino Raffaele - Matino Antonio - Miri Achille - Miri Salvatore - Miri Giuseppe - Miri Giuseppe, Achille e Maria figli ed eredi del fu Marino - Matino Benedetto - Miraglia Donato - Miraglia Rosa, Pasqualina, Pietro, Giuseppa, Antonio e Carlo Sabetta figli ed eredi del fu Agostino Miraglia - Massa Vito Antonio - Matino Giuseppe - Mele Domenico - Muci Francesco - Mi Raffaele - Musca Stefano - Matino Salvatore di Domenico Antonio - Nestola Salvatore - Nestola Rosa Chiara - Ospedale di Leverano rappresentato dal presidente della Congregazione di Carità sig. Giov. Spacciante - Pampo Raffaele - Policella Giuseppe - Prebenda dell'arciprete di Leverano, rappresentata da don Vincenzo Perrone - Pierri eredi di Maria, cioè i figli Giovanni e Francesca Frassanito - Pierri Salvatore - Politano Raffaele - Politano Vincenzo - Paladini Giovanni - Paladini Marco-Oronzo - Persano Angelo - Pampo Raffaele di Antonio - Paladini Addolorata, Giuseppa e Giovanna figli ed eredi del fu Antonio - Perruccio Giuseppe - Perrone D. Felice - Pampo Giuseppe - Politano Maria - Politano Annunziata - Pampo Antonio - Pampo Donato e Francesco, figli ed eredi del fu Paolo - Patera Isidoro - Pierri Raffaele - Patera D. Rocco - Politano Oronzo - Politano Pasquale - Politano Raffaela - Pierri eredi di Francesco, cioè Salvatore Pierri e Michele Calò - Persano Antonio - Santo Politano Lazzaro - Politano Agostino - Politano Giovanni - Politano Giuseppe - Prebenda Arcidiaconale di Leverano rappresentata da D. Pietro d'Amanzo - Politano Marino - Prebenda Cantorale di Leverano, rappresentata da D. Luigi de Ferraris - Persano Lazzaro - Pampo Pasquale - Paladini Pasquale - Pampo Giovanni - Paladini Oronzo - Politano Vincenzo - Pampo Vincenzo ed Elisa figli ed eredi del fu Pasquale - Pampo Caterina - Perrone Raffaele - Persano Giovanni - Persano Maria - Persano Raffaele - Politano eredi di Lucia cioè i figli Maria Santa, Consiglia e Francesco Leone - Paladini Giuseppe e Rosa Marina figli ed eredi del fu Vito - Paladini Dª Francesca - Pampo D. Vincenzo - Pampo canonico D. Gaetano - Perrone D. Vincenzo - Patera Raffaele - Patera Luisa - Quarta D. Costantino - Quarta Rosa - Quarta Giuseppe - Quarta Francesco di Paolo - Quarta Ippazio - Romano Annunziata - Romanello Giovanni - Ricchiuto Lazzaro - Sabetta Salvatore - Savina Andrea - Spacciante Apollonia - Savina Raffaele - Savina Giovanni, fu Andrea - Spacciante Virginia - Spacciante Giuseppa - Sabetta Pasquale - Savina Salvatore - Savina Anna Maria - Savina Raffaele di Antonio - Savina Beatrice - Sabetta Giovanni - Sabetta Pasquale - Savina Andrea fu Vincenzo - Sabetta Rocco - Savina Donato - Spacciante Raffaela - Sabetta Salvatore fu Francesco - Tramacere D. Maria - Tarentino Giuseppe-Vito - Tondo Angelo - Tondo Francesco - Tramacere Giuseppe - Tumolo Giuseppe Vito - Tumolo Santa - Tumolo Santo - Tumolo Irene - Toraldo Raffaele - Tumolo Giuseppe - Maria, Rosa, Francesca, Salvatore, e Francesco, figli ed eredi del fu Giacomo - Tramacere Rocco - Tarentino Angelo - Tumolo Giuseppe fu Giacomo - Vetrano Francesco figlio ed erede del fu Vito - Vetrano Salvatore ed Ippazio - Vitale Rosa - Vetrano Andrea - Vetrano Vito - Zaga D. Maria, vedova Cardigliano - Zecca D. Giuseppe - Zecca Antonio - Zecca D. Luciano - Zecca Lucio - Zecca Vito - Zecca Lazzaro - Zecca Pietro - Zecca Maddalena - Zecca Caterina fu Pasquale - Zecca Donato fu Vincenzo - Zecca Giuseppe - Tutti proprietari, domiciliati in Leverano - Arcipretura di Copertino e per essa anche il Subeconomato diocesano di Nardò, rappresentato dal subeconomo signor Giuseppe de Pascalis - Calcagnile Chiara - Calcagnile eredi di Giuseppe, cioè i figli Francesco, di Paola, Angelo, Giuseppe, Leonardo e Vincenzo Calcagnile, rappresentato quest'ultimo perchè minore dalla madre Teresa Petito, e Giuseppa Calcagnile moglie di Sebastiano Roberti - Cordella Eugenio - Civino eredi di Fiorenzio, cioè Salvatrice, Maria Giuseppa, e Lazzara Civino, moglie di Eugenio Cordella, Calasso, vedova di Luigi Calcagnile Bonaventura - Cordella eredi di Marianna - Ciccarese Vincenzo - Del Prete D. Francesco - De Paolis Ippazio - Del Prete Don Luigi - De Carlo Giuseppe - Del Prete Giovanbattista - Friscnda Gaetano - Felline eredi di Ippazio, cioè Grazia Felline, moglie di Fortunato Angelelli - Greco Giuseppe, e Sebastiano - Greco Teresa - Greco Giovanni fu Ippazio - Greco eredi di Berardino cioè Giuseppe, Donato, Antonio, Rosa, Giovanna, e Ferdinanda Greco, moglie quest'ultima di D. Felice Vetromile, prop. domic. in Gallipoli, e Lucia Greco moglie di D. Francesco Piscane, che domicilia in Copertino - Greco canonico Don Giuseppe Gentile Giovanni - Iaconisi Gabbriele, calderaio - Leo eredi di Nicola cioè canonico D. Giuseppe, Marino, Francesco-Antonio, ed Assunta Leo in Copertino, non che Serafina Leo, moglie di Francesco Russo che domicilia in Leverano - Leo canonico D. Salvatore - Leo eredi di Vincenzo, cioè Ferdinando, e Santo Leo - Muratore Mastro Francesco - Majorano Consiglia - Marcucci Gaetano - Majorano Luigi - Martina Donato - Mazzotta Antonio - Mazzotta Maria - Mazzotta eredi di Domenico cioè Antonia Mariano vedova - Nutricati D. Raffaele - Mestola eredi di Antonio, cioè canonico D. Gaetano Pietro-Salvatore, Giuseppe, Francesco, Vincenzo e Cecilia Nestola, moglie costei di Giuseppe Classo, nonchè Giuseppa Nestola moglie di Arcangelo Tarentino, e Vincenza Nestola - Ospedale di Copertino, rappresentato dal presidente di quella Congregazione di Carità signor Francesco del Prete - Piscane D. Vito Antonio - Patera D. Giuseppe - Prete Pantaleo - Paglialunga D. Rocco - Patera Teresa - Petito Pietro - Preace don Giovacchino - Primiceriato di Copertino, rappresentato dal canonico don Andrea Palma - Perrone Giovanni - Quarta eredi di D. Ferdinando, cioè i figli Tommaso, canonico D. Eugenio, Giovanni, Zenobia moglie di D. Oronzo de Dominicis, e Gaetana moglie di Domenico Greco - Raganate Rosario - Raganate Francesco - Strafella D. Vincenzo - Sederino Michele - Salice Arcangelo - Trono Francesco - Trono Vito - Trono eredi di Tommaso Natale, cioè Vincenza, Cirfera moglie di Salvatore Verdesca - Trono Pietro - Tarantino eredi di Marcello, cioè Giuseppe, Carlo Paolino e Santa Tarantino, moglie quest'ultima di Vincenzo Gentile - Trono Donata - Valentini Giuseppe - Verdesca D. Francesco - Vantaggiato Domenico - Verdesca Vito - Verdesca eredi di Francesco o di Marianna, cioè Francesco e Giuseppa, moglie costei di Giuseppe de Carlo, tutti proprietari domiciliati in Copertino, meno i pochi testè specialmente indicati - Cappella dell'Addolorata del Vescovato di Lecce, rappresentata dal canonico Ignazio Campanaro - Arciconfraternita dell'Addolorata di S. Angelo di Lecce, rappresentata dal rettore avv. Errico De Simone - Cosma eredi di Luigi, cioè Giuseppe e Vincenzo Cosma - Cazzella Francesco - Chirelli Luca - Della Ratta eredi di Vincenzo, cioè le nipoti Dª Antonietta e Dª Elisa della Ratta, moglie la prima del sig. Lorenzo Taglieri e l'altra del sig. Mario Guido - Donadeo D. Felice - Della Ratta eredi di Giuseppe, cioè le suddette Dª Antonietta e Dª Elisa della Ratta sue figlie - Della Ratta Ruggiero - De Finis Raffaele - Decimo Giuseppe - De Simone D. Errico - Idone Giacomo - Lippoli Domenico e Martirani Gabriele - Orfanotrofio di S. Leonardo di Lecce, rappresentato dagli amministratori signori Francesco Villani - Giuseppe Bernardini ed Eduardo Rossi fu Giovanni - Panzera Antonio e Cosma Giuseppa coniugi - Pepe D. Salvatore - Pampo don Gaetano - Quarta Carmina - Stabile D. Francesco - Scanderberg eredi, cioè i signori Alessandro, Federico, Francesco, Costantino e Giovanna, figli del fu Castriota Giorgio Scanderberg - Villani D. Gaetano - Zecca Dª Erminia - Zaccaria D. Pasquale, tutti proprietari domiciliati in Lecce - Pajano eredi di Gaetano, domiciliati in Salignano - Gorgoni D. Nicola, domiciliato in Monopoli - Villani D. Donato, proprietario domiciliato in Melpignano - Serino Giuseppa, Giovanni, Luigi e Saverio, proprietari domiciliati in Parabita - Plantera Dª Adelaide - Persano Rocco, proprietari domiciliati in Novoli - Calcagnile Michela, proprietaria domiciliata in Erchie - Quarta Raffaele, proprietario domiciliato in Carmiano - Carignani signori Felice, Ferdinando, Giuseppe, Dª Natalina Monforte vedova del fu Carlo Carignani, madre e rappresentante i suoi figli minori Carignani, proprietari domiciliati in Napoli - Beneficienza di Scipione Monaco di Vegliè, rappresentata dal presidente signor Cosimo Verrienti - Forte Antonio - Frassanito Cosimo, proprietario domiciliato in Veglie - Congedo D. Giuseppe - Congedo Orazio - Venturi D. Antonio - Dolce Dª Luisa - Serino Giovanna moglie di Michelangelo Papadia, proprietari domiciliati in Galatina - Martina eredi di Vincenzo, cioè Antonio, Raffaele e Lucia Martina, moglie costei di Carlo Spedicati - Quarta eredi di Vincenzo, cioè Giordano Mariantonia - Scurti Paolina, proprietari domiciliati in Monteroni - Loria Michele - Manieri D. Giuseppe - Personnè Dª Marianna - Tafuri Dª Anna - Vaglio germani Pasquale e Francesco, proprietari tutti domiciliati in Nardò - Diocesana di Brindisi rappresentata da quel subeconomo sig. Giuseppe Domenico de Roma ivi domiciliato - Parrocchia Sant'Anna di Brindisi rappresentata dal parroco curato D. Giovanni Palazzo ivi domiciliato - Beneficio o Cappella Sant'Agata di Brindisi annesso alla parrocchia Santa Lucia di quel comune rappresentata detta parrocchia dal parroco curato D. Luigi de Marco di Mariano ivi domiciliato.

Ed il Demanio Nazionale rappresentato in Lecce dall'Intendente di finanza in questa provincia cav. Bianco Ferdinando, per tutti i fondi da esso Demanio posseduti, sia per gli Enti morali religiosi soppressi, sia per altro titolo o causa.

Francesco Paladini proc.
Pasquale Ruggieri avv.

L'anno milleottocentosettantaquattro, il giorno sette dicembre in Lecce.

A richiesta della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio, e come rappresentante i suoi figli minori signori Granito del fu Angelo, de' signori principe D. Gioacchino e conte D. Gennaro del detto fu Angelo Granito, ora maggiori, e delle signore contessa D. Teresa e duchessa D. Chiara Granito, autorizzate queste ultime come sopra, dai rispettivi mariti, tutti essi signori Granito nelle qualità come sopra e tutti proprietari domiciliati in Napoli ed elettivamente in Lecce presso il sig. Giovanni Battista Mandoj,

Io Andrea Oronzo Scarambone usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio,

Ho intimato mercè pubblici proclami autorizzati con la succennata deliberazione del tribunale del 22 dicembre 1871, cioè mediante inserzione nel giornale il *Cittadino Leccese*, e nel Giornale Ufficiale del Regno, salvo quanto altro ha disposto il tribunale, cui sarà adempito con separati atti, la sopra estesa dimanda delle istanti, e nel tempo stesso ho citato per la seconda volta tutti gli individui, e corpi morali elencati nella stessa dimanda, ed in generale tutti i possessori di fondi nell'exfeudo di Leverano, come sopra confinato, a comparire innanzi al sullodato tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di novanta giorni per sentir far dritto ed accogliere la dimanda medesima in tutta la sua estensione e tenore.

Copia del presente atto, ho lasciata al suddetto signor Francesco Paladini procuratore degli istanti, affinchè avesse curato far eseguire l'analoga inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia, a norma della legge, e della deliberazione del suddetto tribunale, consegnandola nelle mani di esso signor Paladini. — Specifica in totale lire diciotto e centesimi quaranta.

6959 A. Oronzo Scarambone.

N. 526 (1ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale d'immobili.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale in Vicenza porta a pubblica notizia:

Che, in seguito alla riconosciuta impossibilità di effettuare il componimento avviato coll'editto 8 gennaio 1865, n. 212, dell'ora cessato tribunale provinciale di Vicenza, quale Senato di commercio, il tribunale stesso con altro editto 5 marzo 1858, n. 2366, dichiarò aperto il concorso dei creditori in confronto di Pietro Frigo per sè, e quale rappresentante la Ditta commerciale Federico Maria Frigo, negoziante, domiciliato a Vicenza;

Che Giambattista Poli di Vicenza, quale amministratore della Massa concorsuale, premessa la nomina per essa in procuratore nell'avvocato Giuseppe dott. Ruffo, residente in Vicenza, e la elezione di domicilio presso lo stesso, ha chiesto all'attuale tribunale civile e correzionale in Vicenza l'asta giudiciale degli immobili qui sottodescritti, devoluti alla Massa, e dettagliati nella stima giudiciale prodotta nel 29 luglio 1871, sub numero 7113, al suddetto cessato tribunale provinciale di Vicenza;

Che dietro relazione del giudice delegato signor Vittore Trento, il tribunale medesimo con decreto 14 novembre 1874 ordinò l'asta, e per l'esecuzione dell'incanto ha fissato l'udienza nel dì 6 febbraio 1875.

Si fa noto pertanto al pubblico che in essa udienza 6 febbraio 1875, alle ore 11 antimeridiane, presso il mentovato tribunale civile e correzionale in Vicenza avrà luogo l'incanto dei suindicati immobili alle seguenti condizioni:

1. La vendita si fa in lotti separati e composti dagli stabili in ciascuno descritti: l'incanto si aprirà sul prezzo di stima riportato nei lotti stessi, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, a termini di legge.

2. Nessuno potrà farsi offerente senza che abbia depositato il decimo dell'importo di stima degli stabili dei quali aspirasse all'acquisto, nonchè l'importo approssimativo di spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione. Riguardo al lotto

I. Di italiane lire 6500, seimilacinquecento;
II. Di italiane lire 1900, millenovecento;
III. Di italiane lire 900, novecento;
IV. Di italiane lire 1500, millecinquecento;
V. Di italiane lire 2800, duemilaottocento;
VI. Di italiane lire 4000, quattromila;
VII. Di italiane lire 2500, duemilacinquecento;
VIII. Di italiane lire 100, cento.

3. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative al procedimento, cominciando con quelle dell'istanza per la vendita di essi stabili, fino alla sua consumazione, nessuna eccettuata, compresi i bolli, tasse di finanza, di registro, di ipoteche, di censo, di pubblicazioni nei giornali, di uscieri e di cancelleria giudiziaria, le quali spese, in quanto si riferissero a tutti gli stabili, saranno caricate a ciascun lotto in proporzione, commisurandole sul dato del valore complessivo di tutti i fondi rilevato dalla stima surriferita.

4. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive indistintamente inerenti ad essi stabili, e nella stato nel quale si troveranno tanto i terreni quanto le fabbriche al momento in cui il deliberatario avrà il diritto di andarne al possesso, e perciò escluso ogni reclamo per differenze, che eventualmente vi fossero nel protocollo di stima.

5. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto dei beni deliberatigli subito che la delibera sia divenuta definitiva, e quanto a quello di diritto, soltanto quando avrà giustificato di avere adempiuto ogni sua obbligazione nascente dal capitolato d'asta e dalla legge.

6. Col giorno della delibera, resa definitiva, passeranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni erariali, territoriali, comunali e consorziali ordinarie ed estraordinarie, ed inoltre i pesi di decima e quartese se, e come gli stabili deliberatigli ne fossero, o ne avvenissero aggravati.

7. Detratto il decimo depositato, sul rimanente del prezzo di delibera l'acquirente pagherà, mediante deposito giudiciale, a sue spese, l'interesse alla ragione dell'annuo cinque per cento, in due eguali rate, di sei in sei mesi, calcolato dal giorno inclusivo della delibera resa definitiva, degli stabili, e col giorno stesso avrà diritto alle rendite civili o naturali degli stabili medesimi, con questo però che quelle maturate e da maturarsi per l'anno in corso nel dì della delibera apparterranno al deliberatario soltanto in proporzione di tempo, col calcolo di una divisione per giorni del loro importo in danaro, e con eguale divisione incomberà a lui il soddisfacimento degli aggravi di imposte erariali, comunali e consorziali per l'anno stesso.

8. Esso rimanente prezzo di delibera, coll'interesse relativo, che non fosse stato pagato, verrà dal compratore soddisfatto ai creditori utilmente collocati nella sentenza classificatoria, dietro le liquidazioni e gli assegni che saranno fatti nel riparto, e quando il riparto stesso sia passato in giudicato.

9. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere verificati in moneta legale, ritenuto il di lui domicilio in Vicenza.

10. Il deliberatario dovrà conservare le fabbriche almeno nello stato nel quale si troveranno al momento del suo possesso dopo la delibera, nè potrà escavar piante vive, e quanto alle morte dovrà rimetterne ove mancassero, e tutto ciò finchè non abbia adempiuto agli obblighi suoi per questo capitolato.

11. Esso acquirente dovrà tenere assicurate le fabbriche dai danni degli incendi, rinnovando i contratti ora in corso; rimborserà l'Amministrazione della Massa del premio pagato per esso contratto per il tempo precedente alla delibera definitiva, ed a garanzia della Massa resterà presso la Casa assicuratrice l'importo del danaro che avvenisse dopo la delibera stessa, al cui effetto la Massa è autorizzata alla relativa denuncia.

12. L'acquirente rispetterà le locazioni in corso, ed i relativi diritti dei conduttori dei fondi deliberatigli se, e come dovrebbe la Massa attrice, la quale altronde trasfonde in lui ogni azione e ragione derivante dai contratti di fitto, e nascenti tanto dalla legge, quanto dal patto, ma sempre senza di lei responsabilità.

13. In caso di mancanza del deliberatario all'esatto adempimento, anche in parte di qualunque degli obblighi a lui incombenti per questo contratto, o per legge, avrà diritto la Massa, ed ogni creditore, di procedere al reincanto, ed anche preventivamente al sequestro conservativo sui frutti naturali e civili dello stabile deliberatogli, senza che egli possa opporre veruna eccezione per impedirlo, e quanto al danno risponderà prima il deposito fatto dal deliberatario stesso per quanto sussistesse, riservato nel resto ogni diritto alla Massa per l'integrale indennizzazione.

14. La Massa venditrice non assume veruna garanzia verso il compratore di detti stabili per qualsivoglia ragione.

Beni proposti in vendita giudiciale della Massa Frigo oberata situati in Toara, distretto di Barbarano, provincia di Vicenza:

Lotto I.

Pertiche censuarie 546 43, pari a campi vicentini 141 2 54 di terreno arativo, arborato, vitato, con palazzo signorile, rusticali ed adiacenze sopra, in mappa stabile alli numeri 62, 63, 313, 380, 381, 382, 383, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 293, 394, 395, 590, 601, 651, 666, colla rendita censuaria di lire 2985 97, col carico per l'anno 1874 del tributo verso lo Stato di lire 673 48, e nella mappa provvisoria ai numeri 148, 149, 150, 151, 152, 153, I, II, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 165, 166, 167, 168, 171, detti il Serraglio, cinto di mura, coi confini a levante, strada comune e beni Frigo, a mezzodì beni Frigo, a ponente strada comune, ed a tramontana Conti Barbarano. — Stimati italiane lire 80,621 19.

Pertiche censuarie 1 16, pari a campi vicentini 0 1 43 di terreno con casa sopra, entro le mura di detto Serraglio, nella mappa stabile ai numeri 377, 378, colla rendita censuaria di lire 16 44, e col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 3 66, e nella mappa provvisoria al n. 147, e coi confini complessivamente a tutti i lati beni Frigo. — Stimati italiane lire 495 10.

Pertiche censuarie 0 94, pari a campi vicentini 0 0 205 di terreno ad ortaglia con casa sopra, in mappa stabile ai numeri 159, 160, 165, colla rendita censuaria di lire 11 41, e col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 55, nella mappa provvisoria al n. 135, e coi confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzodì beni Frigo, a ponente in parte beni Frigo, ed in parte con strada comunale. — Stimati italiane lire 372 27.

Pertiche censuarie 1 07, pari a campi vicentini 0 1 23 di terreno aratorio, arborato, vitato con casa sopra, in mappa stabile ai numeri 166, 167, 168, colla rendita censuaria di lire 24 83, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 6 74, nella mappa provvisoria al n. 136, coi confini a levante beni Lovato e Frigo, a mezzodì e ponente con strade comuni, ed a tramontana con beni Frigo. — Stimati italiane lire 804 76.

Pertiche censuarie 10 49 pari a campi vicentini 2 2 182 di terreno aratorio arborato, vitato con due case sopra, in mappa stabile alli numeri 161, 162, 163, 164, 372, colla rendita censuaria di lire 69 17, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 15 43, e nella mappa provvisoria al n. 129 sub I II, coi confini a levante beni Barato, a mezzodì beni Tognolo e Crivellaro, a ponente strada comune, ed a tramontana beni Trevisan. — Stimati italiane lire 2220 95.

Pertiche censuarie 0 49, pari a campi vicentini 0 0 107 di terreno ad ortaglia, con casa sopra, in mappa stabile alli numeri 196, 197, colla rendita censuaria di lire 3, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 0 67, e nella mappa provvisoria al n. 95, coi confini a levante beni Todros, a mezzodì Frigo, a ponente beni Meggioranza, ed a tramontana strada comune. — Stimati italiane lire 126.

Somma complessiva del lotto primo italiane lire 84640 27.

Lotto II.

Pertiche censuarie 7 79, pari a campi vicentini 2 0 17 di terreno aratorio, arborato, vitato, con casa sopra, in mappa stabile ai numeri 149, 150, 376, 645, colla rendita censuaria di lire 47 13, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 10 70, e nella mappa provvisoria alli numeri 145 I II e 146, coi confini a levante strada comune e beni Frigo, a mezzodì e tramontana strade comunali, ponente mura del Serraglio Frigo. — Stimati italiane L. 1421 60.

Pertiche censuarie 2 43, pari a campi vicentini 0 2 108 di terreno ad ortaglia, con casa sopra, in mappa stabile ai numeri 151 I II, 152, 154, colla rendita censuaria di lire 47 61, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 22 98, e nella mappa provvisoria ai numeri del 143, e 144 I II, coi confini a levante strada comune e beni Frigo, mezzodì strada comunale, ponente beni Frigo, ed a tramontana beni Frigo. — Stimati italiane lire 1666 34.

Pertiche censuarie 0 60, pari a campi vicentini 0 0 130 di terreno ad ortaglia, con casa sopra, in mappa stabile alli numeri 153, 533, colla rendita censuaria di lire 9 90, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 21, e nella mappa provvisoria al n. 143 porzione coi confini a levante strada comune, mezzodì, ponente e tramontana beni Frigo. — Stimati italiane L. 357 20.

Pertiche censuarie 112 58, pari a campi vicentini 29 1 4 di terreno aratorio, arborato, vitato, detto la Campagnola, soggetto all'onere della decima, in mappa stabile ai numeri 69, 379, 510, colla rendita censuaria di lire 438 68, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 97 76, e nella mappa provvisoria ai numeri 169, 170, coi confini a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana beni Frigo, colle mura del Serraglio. — Stimati it. lire 11,952 60.

Pertiche censuarie 23 75, pari a campi vicentini 6 0 126 di terreno aratorio, arborato, vitato e prativo, con casa sopra, soggetto all'onere della decima, in mappa stabile alli numeri 145, 146, 147, 148, 531, 532, colla rendita censuaria di lire 157 78, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 35 16, e nella mappa provvisoria alli numeri 162, 163, 164, coi confini a levante strada comune, mezzodì beni Frigo, ponente mura del Serraglio Frigo, tramontana strada. — Stimati italiane lire 4079 20.

Somma complessiva del lotto secondo italiane lire 19,476 94.

Lotto III.

Pertiche censuarie 50 38, pari a campi vicentini 13 0 38 di terreno aratorio, arborato, vitato ed argine prativo, soggetto all'onere della decima, in mappa stabile ai numeri 253, 556, colla rendita censuaria di lire 246 16, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 38 51, e nella mappa provvisoria al n. 51, coi confini a levante strada comune, mezzodì e ponente scolo Gorzon, tramontana strada comunale di Sossano. — Stimati italiane lire 6646 32.

Lotto IV.

Pertiche censuarie 198 46, pari a campi vicentini 5 1 117 di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto a decima per pertiche 165 14, in mappa stabile ai numeri 226, 233, 540, 542, 543, colla rendita censuaria di lire 693 93, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 154 64, e nella mappa provvisoria ai numeri 52 53, coi confini a levante beni Frigo, mezzogiorno scolo Gorzon, ponente esso scolo e beni Todros, tramontana strada comunale di Sossano. — Stimati italiane lire 18,957 10.

Lotto V.

Pertiche censuarie 0 24, pari a campi vicentini 0 0 50 di terreno ad ortaglia, con casa sopra, in mappa stabile ai numeri 171, 172, colla rendita censuaria di lire 8 24, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 1 83, e nella mappa provvisoria al n. 140, coi confini a levante e mezzodì strada comunale, ponente e tramontana beni Lovato. — Stimati italiane lire 301 70.

Pertiche censuarie 61 20, pari a campi vicentini 15 3 82 di terreno aratorio, arborato, vitato, con casa sopra, soggetto all'onere della decima, in mappa stabile alli numeri 330, 331, colla rendita censuaria di lire 245 37, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 54 67, e nella mappa provvisoria ai numeri 77, 78, 79, coi confini a levante con vecchia strada comunale, mezzodì strada comunale di Sossano, ponente beni Todros, tramontana beni Meggioranza, Barato, Trevisan e Todros. — Stimati italiane lire 7851 84.

Pertiche censuarie 222 19, pari a campi vicentini 57 2 27 di terreno aratorio, arborato, vitato ed argine prativo, detti Cà Vujenti, in mappa stabile alli num. 227, 230, 231, 232, 544, 545, 546, 547, 548, 667, 668, 669, colla rendita censuaria di lire 690 16, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 151 81, e nella mappa provvisoria ai numeri 54, 55, 56 e 57 porzione, coi confini a levante scolo Leonega mediante argine e beni Todros, mezzodì scolo Gorzon mediante argine e beni Todros, ponente beni Frigo e Todros, tramontana strada comunale di Sossano e beni Todros. — Stimati italiane lire 19,324 80.

Pertiche censuarie 73 21, pari a campi vicentini 18 3 174 di terreno arativo e prativo, in mappa stabile alli numeri 315, 317, 604, 605, colla rendita censuaria di lire 218 28, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 48 63, e nella mappa provvisoria al numero 65 porzione, coi confini a levante beni Frigo, mezzodì scolo Leonega mediante argine, ponente beni Frigo, tramontana beni Frigo. — Stimati italiane lire 6548 40.

Somma complessiva del lotto V italiane lire 34,026 74.

Lotto VI.

Pertiche censuarie 1 37, pari a campi vicentini 0 1 88 di terreno aratorio, arborato, vitato con casa sopra, in mappa stabile alli numeri 192, 193, colla rendita censuaria di lire 13 97, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 3 11, nella mappa provvisoria al n. 93, coi confini a levante e mezzodì beni Miglioranza, a ponente strada comunale, a tramontana beni Tonniolo. — Stimati italiane lire 488 95.

Pertiche censuarie 235 33, pari a campi vicentini 60 3 182 di terreno aratorio, arborato, vitato, prativo, con casa sopra, in mappa stabile ai nn. 321, 322, 323, 325, 326, 327, 608, 665, colla rendita censuaria di lire 1012 58, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 223 41, e nella mappa provvisoria alli numeri 66, 67, 68, 69, 70, coi confini a levante beni Marcato, Beneficio Parrocchiale di Toara, e Chemin-Palma, mezzogiorno beni Frigo, ponente coll'argine dello scolo Leonega, tramontana strada comune di Sossano. — Stimati italiane lire 29,354 92.

Pertiche censuarie 144 18, pari a campi vicentini 37 1 59 di terreno aratorio, arborato, vitato, ed argine prativo, in mappa stabile alli numeri 320, 606, 607, 609, colla rendita censuaria di lire 341 86, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 76 26, e nella mappa provvisoria ai numeri 58 e del 59, coi confini a levante beni Frigo, a mezzodì scolo Leonega e Fossa, investitura Mocenigo, ponente scolo Leonega, tramontana beni Frigo. — Stimati italiane lire 12,255 80.

Pertiche censuarie 94 15, pari a campi vicentini 24 1 109 di terreno aratorio, arborato, vitato, in mappa stabile ai numeri 314, 319, colla rendita censuaria di lire 341 76, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 76 15, e nella mappa provvisoria ai numeri 63 64, coi confini a levante beni Frigo mediante stradone, Chemin-Palma, Guergnier, mezzogiorno Fossa, investitura Mocenigo, ponente e tramontana beni Frigo. — Stimati italiane lire 10,252 80.

Somma complessiva del lotto VI italiane lire 52,352 47.

Lotto VII.

Pertiche censuarie 1 23, pari a campi vicentini 0 1 0 0 di terreno aratorio ed argine prativo, in mappa stabile ai numeri 318, 385, colla rendita censuaria di lire 2 43, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 0 54, e nella mappa provvisoria al n. 59 porzione, coi confini a levante beni Frigo, mezzodì scolo Leonega mediante argine prativo, ponente e tramontana Fossa, investitura Mocenigo. — Stimati italiane lire 72 90.

Pertiche censuarie 183 07, pari a campi vicentini 47 1 129 di terreno aratorio, arborato, vitato, in mappa stabile alli numeri 311, 312, 316, 602, 603, colla rendita censuaria di lire 729 52, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 162 57, e nella mappa provvisoria alli numeri 60, 61, 62, coi confini a levante mediante argine, scolo Siron, mezzodì scolo Leonega mediante argine, ponente beni Frigo, tramontana Fossa, investitura Mocenigo. — Stimati italiane lire 21,888 60.

Somma complessiva del lotto VII italiane lire 21,961 50.

Lotto VIII.

Pertiche censuarie 1 63, pari a campi vicentini 0 1 145 di terreno aratorio, arborato, vitato, in mappa stabile ai numeri 206, 211, colla rendita censuaria di lire 9 26, col carico per l'anno 1874 del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 06, nella mappa provvisoria al n. 88, coi confini a levante beni Frigo, a mezzogiorno beni Todros, ponente Maran e Salomon, tramontana beni Meggioranza e strada comune. — Stimati italiane lire 324 10.

Riassunto.

Lotto		
Lotto I.	Italiane L.	84,640 27
» II.	» »	19,476 94
» III.	» »	6,646 32
» IV.	» »	18,957 10
» V.	» »	34,026 74
» VI.	» »	52,352 47
» VII.	» »	21,961 50
» VIII.	» »	324 10
Totale	italiane L.	238,335 44

Manda il presente a notificarsi, pubblicarsi, affiggersi e depositarsi a termini e per gli effetti degli articoli 667, 668 del Codice di procedura civile a cura del producente.

Vicenza, 6 dicembre 1874.

In mancanza del cancelliere: Tavoso vicecancelliere.

Per copia conforme
6932 Tavoso vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Livorno, composto degli ill.mi signori avv.ti David Luigi ff. di presidente, Raffaele Guerrieri giudice, ed avv. Enrico Doveri aggiunto giudiziario, ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale facendo diritto alle istanze avanzate dalla signora Zelinda figlia del sig. Ricciardo Cappelletti, vedova del signor Francesco del fu Pietro Adriano Poli, possidente, domiciliato a Livorno, nella sua qualità di coniuge superstite al detto Francesco Poli, ed esercente i diritti di patria potestà sulla minorenne Adriana figlia di lei, e del nominato Francesco Poli morto in Livorno sotto di 2 giugno 1874, si è aperta in questa città ove egli aveva tenuto il suo ultimo domicilio, a favore dell'unica di lui figlia Adriana Poli, salva la quota di usufrutto devoluta alla di lui vedova signora Zelinda Cappelletti in ordine allo articolo 743 del Codice civile del Regno d'Italia, e che conseguentemente la rendita italiana di lire 1500, di lire 3600 e di lire 900 di che nei 3 accennati certificati di num. 63184-63185 e 63186 spetta ed appartiene (fermo stante il vincolo di usufrutto apposto alla rendita di lire 1500 a favore della signora Enrichetta Gabrielli vedova Poli, certificato 63184) alla ridetta minorenne Adriana Poli, e l'usufrutto della rendita stessa per quello che si riferisce alle lire 3600, certificato 63185, e alle lire 900, certificato 63186, spetta ed appartiene, per un quarto alla prefata signora Zelinda Cappelletti vedova Poli in proprio, come coniuge superstite, e per gli altri 3/4 ad essa medesima come esercente i diritti di patria potestà sulla figlia Adriana Poli.

Per lo che ordina all'ufficio del Debito Pubblico del Regno d'Italia, Direzione di Firenze, e suoi titolari:

1° Di fare il tramutamento della detta rendita di lire 1500, e di lire 3600 risultanti dai due certificati di num. 63184 e 63185 dal nome e conto di Poli Francesco del fu Pietro Adriano in quello di Poli Adriana del fu Francesco di lui erede beneficiata; e dell'altra rendita di lire 900 resultante dal certificato di numero 63186 dal nome e conto della prole nascitura da Francesco Poli fu Pietro Adriano, in quello di Poli Adriano fu Francesco;

2° Di spengere dalle due rendite di lire 1500 e di lire 3600 (certificati 63184 e 63185) l'annotazione di ipoteca a favore della prole nascitura da Poli Francesco di Pietro Adriano; e dalla rendita di lire 900 (certificato 63186) l'annotazione di usufrutto a favore di Poli Francesco fu Pietro Adriano.

3° Di annotare alle due rendite di lire 3600 e di lire 900 (certificati 63185 e 63186) che l'usufrutto ne spetta ed appartiene per un quarto alla signora Zelinda Cappelletti vedova di Francesco Poli, come di lui coniuge superstite, e per questo titolo come erede beneficiata del medesimo, e per 3/4 alla stessa signora Zelinda Cappelletti vedova Poli, come madre esercente i diritti di patria potestà sulla minorenne Adriana del fu Francesco Poli, erede proprietaria beneficiata del detto fu Francesco Poli.

E finalmente ordina al predetto uffizio del Debito Pubblico e suoi titolari di far pagare alla signora Zelinda Cappelletti vedova Poli dalla Tesoreria provinciale di Livorno, ove già le esigeva l'ora defunto signor Francesco Poli, le rate semestrali delle suindicate due rendite di lire 3600 e di lire 900 già scadute e quelle da scadere, e tutto quanto sopra con esonerazione dell'uffizio suddetto del Debito Pubblico e suoi titolari da ogni e qualunque responsabilità.

Così pronunziato nella camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Livorno questo dì 29 ottobre 1874.

David Luigi ff. di presidente — L. Cecchi vicecancelliere.

Per copia conforme
6588 L. Cecchi vicecanc.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Venezia pronunciando in camera di consiglio sulla successione di Grollo Caterina fu Giovanni Battista, mancata ai vivi il sette aprile 1874, ha coi decreti dei 29 ottobre e 12 novembre 1874 autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze ad operare la traslazione o tramutamento a favore dei di lei eredi Franceschi Sebastiano fu Marco, Franceschi Francesca fu Marco moglie a Luigi De Toni, Lucchesi Lucia fu Luigi moglie a Luigi Occioni-Bonaffons, Lucchesi Giuseppina fu Luigi vedova Foratti, Silvestrini Giuseppina fu Pietro moglie a Paolo Fortunato, Silvestrini Modesta moglie a Gio. Battista Celotti, Menegatti Napoleone fu Francesco e Menegatti Giacomina fu Francesca vedova Grandi, delle seguenti rendite del consolidato 5 0/0, iscritte a favore della prenominata Grollo Caterina, e cioè: Certificati

Certificato		
N. 179504, della rendita di	L.	20;
» 179505,	id.	» 230;
» 179506,	id.	» 410;
» 179507,	id.	» 125;
» 179607,	id.	» 70;
» 179608,	id.	» 440;
» 179609,	id.	» 70;
» 179610,	id.	» 155;
» 179611,	id.	» 35;
» 179612,	id.	» 30;
» 179614,	id.	» 175.

Lo che si deduce a pubblica notizia.
6614 Avv. P. Ascoli.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Dal sottoscritto procuratore legale esercente presso i collegi giudiziari di Palermo, si certifica, che il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, con sua deliberazione emessa in camera di consiglio il 21 agosto 1874 ordinò, che dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia o dagli ufficiali cui spetta, la rendita di annue lire venticinque giusta il certificato di n. 19970 e n. 5878 del registro di posizione, datato in Palermo diciannove giugno 1863, non che l'altra rendita di annue lire quindici giusta il certificato di n. 21735 e n. 6438 del registro di posizione datate Palermo sedici settembre 1863, ed ambedue intestati a favore di Scibona Catalano Palumbo Salvatore, domiciliato in Palermo e vincolati a favore della Confraternita del Santissimo Crocifisso dell'Albergheria, si trasferiscano e s'intestino a favore della signora Giuseppa Scibona fu Francesco, domiciliata in Palermo, fermo rimanendo il vincolo di cui sopra è parola.

Palermo, 19 novembre 1874.
6891 Denaro Ercole proc. legale.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 26 ottobre 1874 ha dichiarato estinto ogni vincolo e condizione apposta al certificato di annua rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano di lire settantacinque sotto il numero 133983 e 65081 di posizione, della data 23 marzo 1867, intestata a Tortorella Saveria di Clemente sotto l'amministrazione del marito Angelo Miro, ed ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico italiano annullasse il detto certificato di annue lire settantacinque, e lo intestasse ad Angelo Miro fu Salvatore.

Napoli, 9 novembre 1874.
6602 Pasquale Mongelli proc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione resa nel 29 maggio 1874 ha disposto che il certificato nominativo della rendita di lire 100, n. 152,124|335,064, Napoli 23 febbraio 1869, intestato a Nasta Giovanni di Giuseppe, dalla Direzione del Debito Pubblico venghi intestato o tramutato in cartelle al portatore da consegnarsi a Giuseppa Padovano fu Antonio, quale erede del detto Nasta Giovanni.

6611 Diego Pisapia avvocato.

N. 1073 RR. DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione:

a) Della rendita cinque per cento di annue lire dodicimila dovuta dallo Stato, rappresentata dal certificato della Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in data di Milano 20 settembre 1869, num. 177007, inscritta a favore di Magno Gio. Battista fu Carlo di Bergamo;

b) Della suddetta altra rendita cinque per cento di annue lire quattromila, dovuta dallo Stato, rappresentata dal certificato della Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in data di Firenze 8 agosto 1871, num. 35043, inscritta a favore di Magno Gio. Battista fu Carlo domiciliato in Bergamo;

A favore ed al nome delle signore Antonia e Teresa Magno fu Carlo di Bergamo, sorelle ed esclusive eredi per testamento 20 gennaio 1866 del summentovato attuale inscritto Magno Giovanni Battista fu Carlo pure di Bergamo, e ciò indivisamente fra loro ed in parti eguali.

Bergamo, lì 5 dicembre 1874.
Tonesi presidente.
6934 Rizzini cancelliere.

DÉCLARATION.

(1.e *publication*).

En force des dispositions transitoires, art. 337, et en exécution du n° 5943 Royal décret qui approuve le réglement pour l'administration de la Caisse des dépots et des prêts, en date du huit octobre 1870 et des articles 111 et 112, sur instance des nommés Martinet Jean Michel de feu Etienne, sa sœur germaine Martinet Marie Jeanne épouse de Vauterin Jules qui l'assiste et autorise, tous propriétaires domiciliés à la commune de la Thuile,

Le tribunal civil et correctionnel de l'arrondissement d'Aôste — Vu, etc. — Entendu en chambre de conseil le rapport fait par le juge délégué avocat Degioannini, adoptant les motifs développés par le Ministère Public,

Déclare que les instant Martinet Jean Michel et Marie Jeanne de feu Etienne, celle-ci épouse de Jules Vauterin, sont les seuls héritiers tant de leur oncle Martinet Jean Baptiste de feu Laurent décédé le vingt-cinq mai mil-huit-cent-septante-deux, que de leur père Martinet Etienne, et de leurs autres oncles Martinet Jean Michel et Jean Joseph, décédés antérieurement, savoir Martinet Jean Michel en raison de onze dix-huitièmes de leurs successions, et la coexposante sa sœur en raison de sept dix-huitièmes.

Déclare que la somme de mille-deux-cent-septante six livres quarante-cinq centimes, déposées conjointement en leur nom et en celui de leur oncle Martinet Jean Baptiste à la Caisse des prêts et dépots suivant certificat de dépot numero 18813, à titre d'indemnité, pour expropriation des terreins occupés par la nouvelle route nationale du Petit Saint-Bernard, appartient aux instants exposants et doit leur être payée avec les interêts relatifs dès la date du dépot dans la même proportion, savoir au co-esposant Martinet en raison de onze dix-huitièmes, soit de sept-cent-huitante livres huit centimes, et à la co-exposante Martinet Marie Jeanne épouse Vauterin en raison de sept dix-huitièmes, soit de quatre-cent-nonante-six livres trente-sept centimes, outre les interêts relatifs dès la date du dépot.

Mande aux recourants de s'uniformer aux prescriptions dont aux articles 111 et 112 du réglement huit octobre mil-huit-cent-septante, n° 5943, sur la Caisse des prêts et dépots.

Aôste, le 26 novembre 1874. — Signés Buffa président, G. Degioannini, Grognon, juges, et Grange greffier.
6951 Millet proc. chef.

EXTRAIT DE DÉCRET.

(1.e *publication*).

Sur recours présenté par Quinson Louis Joseph de feu Pierre-André, propriétaire demeurant à Morgex, pour être déclaré propriétaire exclusif de l'effet public ci-après, et obtenir la conversion en cédule au porteur de la cédule nominative intestée à Maurice Plassier, et portant le n° 26080, délivrée par la Dette Publique d'Italie le 21 juillet 1862, le tribunal civil d'Aôste, réuni en chambre de conseil, a rendu le décret suivant, savoir:

Vu le recours qui précède et les nouveaux actes produits à l'appui;

Vu les conclusions du Ministère Public;

Entendu le rapport du juge délégué,

Le tribunal réuni en chambre de conseil, adoptant en entier les conclusions du Ministère Public,

Déclare se faire lieu à la demande ci-dessus pour l'aliénation de la dite cédule et sa conversion en cédule au porteur.

Aôste, au palais de justice, le 7 novembre 1874. Signé à l'original chevalier Buisson, Grognon, Christilin et Grange greffier.

Pour extrait conforme:
6914 Le greffier du tribunal: Grange.

Libération de cautionnement.

(1.e *publication*).

Sur recours présenté par M. Antoine Joseph Millet de feu Blaise Mathieu, procureur chef près le tribunal civil et correctionnel de l'arrondissement d'Aôste, à l'effet d'obtenir, en vertu des articles 66 de la loi 8 juin 1874, n° 1938, et 69 de la loi 17 avril 1859, n° 3369, la libération de la cédule n° 21697, délivrée par la Dette Publique le 12 juin 1862, et soumise à hypothèque pour le cautionnement fourni par lui en exécution du n° 7 de l'article 5 de la susdite loi 17 avril 1859, le tribunal civil d'Aôste a rendu le décret suivant:

Vu le recours susdit, et ouï le Ministère Public;

Entendu en chambre de conseil le rapport fait par M. le juge Degioannini,

Mande avant tout au recourant de faire suivre les publications et affiches prescrites par l'article 69 de la loi du 17 avril 1859 sur l'exercice de la profession de procureur, en se réservant de prononcer ensuite au fond après l'échéance du délai de six mois porté par la nouvelle loi sur les avocats et les procureurs.

Aôste, au palais de justice, le 18 novembre 1874. — Signés Buffa P., Dégioannini et Grognon, juges, et Grange greffier.

Pour extrait et copie conforme du 6 décembre 1874.
6915 Grange greffier.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Potenza in data de' 19 settembre 1874 ha emesso la seguente deliberazione:

« Il tribunale provvedendo in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, accoglie la domanda spiegata da Vincenzo Iannelli ed ordina che venghi a lui pagata la rendita maturata e da maturare su i depositi fatti per cauzione notarile da' notai Raffaele Spera e Rocco Martorano sulla Cassa dei depositi e prestiti, giusta le polizze di deposito del 29 aprile 1853, 13 gennaio 1841 e 26 aprile 1842. Così fatto a Potenza, 19 settembre 1874, presenti i signori cav. Girolamo Quadri presidente, Giuseppe Maria Caturani ed Andrea Sorrentino giudici. »

6581 L'Avv. Giacomo Vita.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Teramo con deliberazione del 3 novembre corrente ha autorizzato il Gran Libro del Debito Pubblico a svincolare e tramutare in cartelle al portatore a favore di Gaetano Mancini fu Francesco, notaio in Mosciano Sant'Angelo e di Francesco di Paolo di Raffaele, sacerdote in Collevecchio, il certificato numero 114900 ed attualmente numero 297840 per la rendita di annue lire 25 in testa al fu Berardo Celli fu Croce, vincolata ad ipoteca e per cauzione del medesimo Celli in qualità di usciere.

Teramo, 20 novembre 1874.
F. Motta cancelliere.
Il procuratore Alessio de Berardinis.

SVINCOLO E RIDUZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 23 scaduto ottobre il Regio tribunale civile di Torino ordinò lo svincolo dall'annotazione per malleveria notarile del certificato n. 36171, dell'annua rendita di lire 60, intestato all'ora fu notaio Giuseppe *quondam* notaio Paolo Marchisio, domiciliato in Brosolo, e la riduzione del medesimo in cartelle al portatore a favore delli unici di lui rappresentanti Teresa Faldella fu Pietro e farmacista Giacinto vedova e figlio Marchisio, residenti in Brosolo, e che fanno elezione di domicilio in Torino, via Barbaroux, n. 3, piano nobile, nell'ufficio e persona del procuratore capo sottoscritto.

Torino, 19 novembre 1874.
6601 Caus. Gio. Rambosio proc. capo.

N. 186 del ruolo generale.

NOTIFICA DI SENTENZA.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Novi Ligure ha pronunciato il seguente provvedimento nella causa di divisione promossa da Borra Stefano e Michele fratelli fu Guido, residenti a San Cristofaro, attori, procuratore Vernetti,

Contro

1° Borra Giovanni Battista fu detto Guido, ivi residente, procuratore Trucco Lorenzo;

2° Borra Filippo, Giovanni Battista, Michele e Bartolomeo fratelli fu Luigi, pur ivi residenti, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 15 marzo 1870, procuratore Tommaso Pernigetti;

3° Borra Andrea fu Bartolomeo, residente a San Cristofaro, procuratore Pernigotti suddetto;

4° Bianchi Domenico di Pietro e Borra Michele fu Bartolomeo, residenti a San Cristofaro;

5° Lanza Sebastiano fu Antonio, residente a Silvano d'Orba, Traversa Antonio fu Francesco, residente a Capriata;

6° Gamondo Alessandro fu Vincenzo, residente a Castelletto d'Orba, evocati in causa, contumaci, non che tutti i discendenti ed aventi causa dal fu Bartolomeo Borra fu Michele, citati per pubblici proclami.

Conclusioni delle parti.

Il causidico Trucco nell'interesse del suo cliente conchiuse verbalmente perchè il presente giudizio sia mandato istruirsi in via formale;

Il causidico Vernetti nell'interesse dei suoi principali dichiarò verbalmente di aderire a cotesta istanza;

Il causidico Pernigotti nell'interesse dei poveri suoi clienti, mentre dichiarò pure di non opporsi all'istanza Trucco, chiese atto della non comparizione degli evocati in causa.

Il Tribunale,

Ritenuto che per la definizione delle questioni insorte in atti, ecc., richiederebbero incombenti di lunga indagine incompatibili coll'indole del procedimento sommario e che d'altra parte non vi sarebbe contrasto a che la causa sia mandata proseguirsi in via formale in applicazione del disposto dall'articolo 391 del Codice di procedura civile;

Per questi motivi

Il Tribunale

Provvedendo in contumacia degli evocati in causa suenominati, ai quali manda notificare la presente a mezzo rispettivamente degli uscieri Carlo Guzzardo addetto alla pretura di Capriata d'Orba, e Costa Francesco addetto a quella di Castelletto d'Orba, ad eccezione di quelli che furono citati per pubblici proclami ai quali la notificazione sarà fatta a norma di legge,

Ordina che il presente giudizio sia proseguito in via formale.

Spese riservate.

Novi Ligure, 20 maggio 1874.

In originale firmati: Testa — Berando — Ferrero.

Dealessandris vicecancelliere.

Pubblicata dal vicecancelliere sottoscritto alla pubblica udienza d'oggi 20 maggio 1874 mediante lettura fatane a termini di legge.

Firmato: Dealessandris vicecanc.

Per copia conforme all'originale spedita a richiesta del causidico Pernigotti nell'interesse dei suoi principali, quale originale è registrato con marca da lire 1 20 debitamente annullata, col bollo della cancelleria.

6892 Cambiaggio canc.

N. 1108, R. 15. DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione terza, in camera di consiglio composta dei signori: dott. Giuseppe Sanchioli, vicepresidente — Dottor Dionigi Massazza, giudice — Dottor Girolamo Cordoni, giudice,

Ommessi,

Dichiara autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato n. 13044, nuovo 129664, della rendita di lire 255, datato da Milano 3 settembre 1862, con godimento dal 1° luglio 1862, nonchè del certificato n. 28316, nuovo 144946, della rendita di lire 5, datato da Milano 27 marzo 1863, con godimento dal 1° gennaio 1863, ambedue intestati a Perelli Minetti Fortunato fu Giuseppe, rappresentato dal curatore Perelli Minetti Stefano, in un solo titolo di rendita al portatore, da rilasciarsi agli intestati: Stefano, Rosa maritata Gussoni Enrichetta vedova Velpati, e Antonio Perelli Minetti, domiciliati in Milano, meno la Rosa maritata Gussoni che ha domicilio in Solbiate Olona, quali eredi dell'intestato Fertunato Perelli Minetti.

Milano, 19 novembre 1874.
G. Sanchioli.
6938 Bernardi vicecanc.

AVVISO.

Con atto d'oggi seguito nella cancelleria della pretura d'Arcidosso il signor Temistocle Buonaiuti di Siena, domiciliato elettivamente in Castel del Piano, dichiarava di accettare, nell'interesse del suo figlio minore signor Gaetano Buonaiuti, col beneficio dell'inventario, l'eredità del defunto signor Leopoldo Ginanneschi, morto fino dal 29 settembre perduto.

Dalla cancelleria della pretura, Arcidosso, lì 10 dicembre 1874.
6983 T. Pampaloni canc.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

N. 50498-6213 Sez. I. **AVVISO DI CONCORSO.**

Trasporto dello spaccio all'ingrosso da Rigolato a Comeglians.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, ed in seguito al dispaccio ministeriale 3 dicembre 1874, nn. 61041-13015 IV, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Comeglians, nel circondario di Comeglians, nella provincia di Udine.

A tale effetto, nel giorno ventitrè del mese di dicembre anno 1874, alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza provinciale delle Finanze in Udine l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Udine ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate tutte le rivendite del distretto di Ampezzo, in numero di undici (11).

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune / Raffinato	Quint.	250	equivalenti a L.	13,750 »
	Pastorizio	»	600	»	7,200 »
	In complesso	Quint.	8,500	» L.	20,950 »
b) Pel tabacchi	Nazionali / Esteri	Quint.	15	pel compl. importo di L.	9,780 »
	In complesso	id.		id. L.	9,780 »

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 18 699 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali e di lire 8 836 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativo di lire 4781 75.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3781 75, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000 (mille), la quale, coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 100, ammonterebbe in totale a lire 1100.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato supposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza provinciale delle Finanze in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali . . . . . . pel valore di	L. 2500
In tabacchi	» 1500
E quindi in totale . . .	L. 4000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale di Finanza in Udine.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 400 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 lett. *C* e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilito dall'articolo 4 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 5 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo, oltre all'obbligo speciale nel deliberatario dell'appalto di dover accettare tutti i mobili, pesi ed attrezzi d'ufficio pel prezzo di it. lire 436, verso il quale sono stati ceduti dal cessante spacciatore in Rigolato signor Puntil Teodoro all'Amministrazione di Finanza, giusta il relativo convegno esistente presso questa Intendenza ed ostensibile ai concorrenti.

Udine, li 6 dicembre 1874.

6922 *L'Intendente:* F. TAJNI.

Provincia e circondario di Catanzaro

MANDAMENTO E COMUNE DI SOVERIA

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico come che essendo rimasta deserta la subasta tenutasi in questa Casa municipale nel dì 27 settembre ultimo per la costruzione delle strade comunali obbligatorie nomate:

1° **Tronco** dall'abitato di Soveria alla provinciale, della lunghezza di metri 5154 75, fino al fiume Simeri.

2° **Tronco** dall'abitato di Soveria fino al confine di Soveria verso Zagarise, della lunghezza di metri 4101 73, che limita col monte Scrigno.

Il prezzo totale dei lavori è di lire novantaseimila, giusta il progetto artistico compilato dal Genio civile di Catanzaro, e per mancanza di oblatori, così sotto le medesime condizioni stabilite nell'antecedente avviso d'asta a stampa del dì 29 agosto ultimo, che venne pubblicato ed affisso in tutti i comuni del mandamento ed altri comuni; ora si stabiliscono le subaste per la seconda volta in questa Casa municipale, pel giorno 3 del mese venturo di gennaro 1875, alle ore 10 antimeridiane, coll'avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione degli incanti di cui è parola anche se vi sia un solo offerente e non altri, giusta il disposto dell'art. 88 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852.

Il progetto tecnico e capitolato sono visibili a chiunque ne vorrà prendere cognizione in tutte le ore che trovasi aperto l'uffizio comunale.

Soveria, 2 dicembre 1874.

Visto — *Pel Sindaco* L'Assessore: A. ZUNGRO.

7007 *Il Segretario Comunale:* GIOVANNI BIAMONTI.

MUNICIPIO DI ACERRA

In seguito ad offerta prodotta da Sabbatino Tortora fu Vincenzo, di L. 106,000, per l'affitto dei dazi sul consumo della carne, del vino e delle farine, a norma dei capitolati comunali, l'asta verrà aperta sulla innanzi detta somma nella sala comunale di Acerra nel giorno 21 corrente alle ore 9 a. m., colla continuazione.

L'oblatore dovrà pria della licitazione depositare la somma di L. 3000, che dovranno restare in caso di aggiudicazione presso l'Amministrazione comunale fino alla stipula dell'istrumento di garanzia con cui dovrà darsi in beni fondi l'ipoteca di L. 80,000

Si avverte che questo è il primo esperimento, mentre quello in grado di ventesimo avrà luogo nel giorno 29.

Acerra, 14 dicembre 1874.

7008 *Il Sindaco ff.* GIUSEPPE DEL PENNINO.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO DI REINCANTO.

A termini dell'art. 99 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 28 novembre u. s. deliberata l'impresa per la provvista di

Metri cubi 400 *legname larice in planzoni*,

per la somma di L. 46,000, di cui negli avvisi d'asta del dì 22 ottobre e 13 novembre a. c., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 41,296 50.

Si procederà quindi nella sala degli incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre andante, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 4600 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, li 13 dicembre 1874.

7015 *Il Sottocommissario di Marina ai Contratti:* A. CUZZANITI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Parma, unito in camera di consiglio, composto degli ill.mi signori avvocati Malavasi cav. Luigi, presidente — Montanari Pietro e Sozzi Lodovico, giudici, assistente l'infrascritto vicecancelliere, ha emanato il seguente

Decreto:

Sul ricorso dei fratelli e sorelle Rigeinsen, ed altri, ecc. ecc.,

Ommesso,

Determina che il deposito di lire 2000 fatto da Caggiati Pietro di Parma, nella sovraespressa di lui qualità, nella Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, risultante da polizza n. 14597, alla data di Firenze 10 settembre 1869, deve restituirsi alli

a) — Giulia o Giuliana Rigeinsen in Liesghenazkis del fu Giovanni, dimorante a Buda, in ragione di sei ventiquattresimi;

b) — Lodovico, Luigi ed Alberto fratelli Rigeinsen del fu Giovanni, dimorante il primo a Buda, ed il secondo nel distretto di B.har (Ungheria) in ragione di tre ventiquattresimi a ciascuno;

c) — Elisabetta, Catterina e Giuseppe, dimoranti a Buda, in ragione di tre ventiquattresimi ciascuna;

d) — Ladislao e Alfonso Vinese figli del fu Giuseppe, dimoranti a Buda, in ragione di tre ventiquattresimi ciascuno.

Dichiara che la restituzione del suindicato deposito delle lire 2000 sarà regolare e valida anche quando sia fatta al signor avv. professore cav. D. Alfonso Cavagnari figlio dell'avv. comm. presidente Alessandro, domiciliato in Parma, quale procuratore speciale ed anche generale di tutte le sunnominate persone eredi intestate della contessa signora Anna Rigeinsen-Galantino.

Parma, 3 giugno 1874.

Firmati: Malavasi — A. Ziveri.

Per estratto conforme rilasciato al signor professore cavaliere avv. Alfonso Cavagnari, oggi 9 dicembre 1874

7010 Il viceeanc. BORELLI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto a chi di ragione che il tribunale d'Asti con due decreti in data ventotto ottobre e primo dicembre milleottocentosettantaquattro, sull'istanza di Siro e Cirillo fratelli Avidano fu Simone, e di Maddalena Alocco vedova di Simone Avidano, ha ordinato che in sostituzione della rendita nominativa, intestata ad Avedano Severino fu Simone, in data ventisette febbraio milleottocentosettantadue, n. 51408 e di posizione n. 81471, vengano iscritte tre rendite al portatore di lire dieci caduna da rimettersi a ciascuno dei ricorrenti ed istanti Siro e Cirillo Avidano e Maddalena Alocco vedova di Simone Avidano, ed ha pure ordinato l'iscrizione a complemento di altra rendita di lire dieci da alienarsi a mente di legge al portatore per esserne rimesso l'importo per un terzo a caduno dei richiedenti.

7005 AVV. F. GIOVANELLI.

ORDINANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, con decreto del 13 novembre 1872 ordinò che dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico e dagli uffiziali cui spetta, dei quattro certificati, l'uno di n. 2638 e di posizione 1424, di lire 35 annuali, datato a Palermo il 5 aprile 1862, in atto intestato a Quatro Paolo di Vincenzo, domiciliato a Palermo; altro di num. 3411 e di posizione 1485, di lire 30 annuali, datato a Palermo 15 aprile 1862, iscritto a favore di Quatro Paolo di Vincenzo, domiciliato a Palermo; altro di n. 28253 e di posizione 9486, di lire 1350 annuali, datato a Palermo 2 dicembre 1864, iscritto a favore di Quatro Paolo di Vincenzo, domiciliato a Palermo, e l'ultimo di n. 31253 e di posizione 10901, di lire 440 annue, datato a Palermo 27 giugno 1865, iscritto a favore di Quadra Paolo di Vincenzo, domiciliato a Palermo, ascendenti alla somma di lire 1855, ne siano intestate lire 305 corrispondenti a sesta parte dell'intero alla signora Maria Lazzara fu Salvadore, vedova di Paolo Quadra, domiciliata a Palermo, nel solo usufrutto durante vita e nella proprietà a Teresa Quadra fu Paolo, rappresentata da Lazzara Maria fu Salvadore, madre amministratrice durante la minore età, domiciliata a Palermo; lire 80 a Vincenzo Quadra fu Paolo, minore, rappresentato da Lazzara Maria fu Salvadore, madre amministratrice, domiciliata a Palermo; L. 75 ad Angela Quadra fu Paolo, minore, rappresentata da Lazzara Maria fu Salvadore, madre amministratrice, domiciliata in Palermo, e lire 75 a Quadra Antonietta fu Paolo; e la rimanente somma in lire 1550 fosse intestata, cioè lire 390 in proprietà ed usufrutto ad Angela Quadra fu Paolo, minore, rappresentata da Lazzara Maria fu Salvadore, madre amministratrice, domiciliata in Palermo; lire 390 a Quadra Vincenzo fu Paolo, minore, rappresentato da Lazzara Maria fu Salvadore, madre amministratrice, domiciliata a Palermo; lire 385 a Quadra Teresa fu Paolo, minore, rappresentata da Lazzara Maria, fu Salvadore, madre amministratrice, domiciliata a Palermo; lire 385 a Quadra Antonietta fu Paolo, moglie del signor Francesco Paolo Nuccio, domiciliata a Palermo, il tutto ai termini dell'atto di notorietà ricevuto dal pretore del mandamento Tribunali, in Palermo, il 6 marzo 1872. 6989

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione unica e promiscua delle ferie,

In camera di consiglio composta degli illustrissimi signori pres. dott. Cesare Magarotto vicepres., giudici dott. Giusto Poma e dott. Edoardo Sellenati agg.;

Visto il ricorso di Franchi Giovanni per esso e Pietro e Paolo Franchi ed Elisa Guarnerini coniugi, nonchè per Federico, Carlo, Cesare, Rinaldo, Catterina, Fosca ed Angelica Franchi, cogli atti e documenti allegati;

Attesochè la chiesta traslazione della polizza 23 maggio 1864, n. 2795, a favore dei ricorrenti eredi del fu Gaspare Franchi brigadiere nei Reali carabinieri deve eseguirsi come determinano i Reali decreti 8 ottobre 1870, n. 5942, ed 11 agosto 1870, n. 5784 (all. *D*);

Attesochè i ricorrenti giustificano la loro domanda coi documenti richiesti dai suaccennati decreti;

Udita la relazione del giudice delegato;

Visto l'articolo 740 Codice civile e 778 Codice procedura civile,

Autorizza

la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita iscritta a nome di Franchi 2° Gaspare, brigadiere nei RR. carabinieri, sul capitale di lire 3000 (tremila) depositate per premio di assoldamento militare, come da polizza Torino addì 23 maggio 1864, n. 2795, della Cassa centrale dei depositi e prestiti, a favore de' suoi eredi Pietro Paolo fu Giovanni Antonio Franchi ed Elisa Guarnieri fu Domenico (genitori del defunto), Federico, Giovanni, Carlo, Cesare, Rinaldo, Catterina, Fosca ed Angelica (fratelli del medesimo), tutti dimoranti in Annone Veneto, nelle quote spettanti a ciascuno, cioè L. 20 (venti) a ciascuno dei genitori, e lire 10 (dieci) a ciascuno dei fratelli e sorelle.

Si dichiara che il presente non è soggetto a reclamo nè ad altro rimedio di legge e sarà munito del suggello d'ufficio.

Venezia, 21 ottobre 1874. — Il vicepresidente Magarotto — Camous. — Annotato a repertorio il 21 ottobre 1874 al n. 3610.

Per copia conforme all'originale

6993 AVV. D. BERTOLINI.

GENIO MILITARE

DIREZIONE STRAORDINARIA DI SPEZIA (MARINA)

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO.

A termine dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 28 novembre ultimo scorso pei

Lavori di manutenzione dei fabbricati, strade, piazzali, canali; non che dei bacini, muri di sponda, scogliere e di tutte le altre opere sia comuni che idrauliche dipendenti dall'Amministrazione militare marittima nel golfo di Spezia per l'anno 1875, *e per la somma di lire* 100,000 *(centomila)*,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 16 60 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 29 dicembre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'uffizio della Direzione suddetta dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ogni giorno.

Spezia, 14 dicembre 1874.

Per la Direzione

7016 *Il Segretario:* A. ROSSI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CUNEO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa n. 5 nel comune di Saluzzo, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti nel magazzino di Saluzzo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Il reddito verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi	L. 522 02
Id. al sale	» 48 90
E quindi in complesso di. . . .	L. 570 92

L'esercizio sarà conferito a norma del Regio decreto 2 settembre 1871, num. 459, (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 25 gennaio 1875.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese per la pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cuneo, li 12 dicembre 1874.

6971 *L'Intendente:* CASTAGNINI.

REGIA PREFETTURA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto d'oggi per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria del comune di Canepa, denominata Del Torrente, che dal confine col limitrofo comune di Sori mette alla località detta Le Folle, un secondo incanto si terrà il 4 gennaio p. v., alle ore 10 ant., alle stesse condizioni risultanti dall'avviso d'asta del 25 novembre u. s., inserito nel n. 284 della *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberamento però verrà pronunciato qualunque sia il numero degli offerenti. I fatali pel ribasso del ventesimo scadranno a mezzodì del 19 gennaio sudd.

Genova, 14 dicembre 1874.

7014 *Il Segretario Delegato:* CONTALDO.

MUNICIPIO DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Avviso di seguito provvisorio deliberamento d'asta.

Essendosi quest'oggi proceduto all'asta per lo appalto della pubblica illuminazione a petrolio dei terzieri di questa città, è rimasto lo stesso provvisoriamente aggiudicato al sig. Giuseppe Mosca fu Francesco per persona a nominare verso il ribasso di lire una e centesimi quarantasei per ogni fanale che dovrà accendersi, di guisa che la somma complessiva di lire dieci al mese per ogni lampione, resta ridotta a lire otto e centesimi 54, così a termini dell'articolo 59 del regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852. Si avverte che il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione, le quali non debbono essere inferiori al ventesimo del prezzo di sopra enunciato, e deliberato per ogni fanale, scadrà col meriggio del giorno di mercoledì 30 del corrente dicembre.

Restano poi ferme le condizioni portate dallo avviso di questo municipio in data 28 spirato novembre per aspirare all'asta di cui è parola.

Castellammare di Stabia, 14 dicembre 1874.

Il Sindaco: C. RISPOLI.

7018 *Il Segretario Municipale:* D. MILONE.

AVVISO.

A sensi e per gli effetti del decreto Ministeriale in data 26 novembre 1874, richiamati gli articoli 119 e seguenti del Reale decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dei registri dello stato civile, si fa noto che Oscar Ulrich fu Guglielmo, domiciliato in Milano, ha presentato domanda per aggiungere ai nomi Emanuele Francesco del proprio figlio minorenne, quello di Alfredo.

Chiunque avesse interesse è invitato a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi dalla pubblicazione del presente.

Milano, li 14 dicembre 1874.

6980 OSCAR ULRICH.

AUTORIZZAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano,

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso avanti esteso cogli uniti documenti e la lettura delle conclusioni del Ministero Pubblico;

Visti gli articoli 79, 81 ed 82 capoverso numeri 1, 2 e 3 del regolamento sul Debito Pubblico approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942:

1° Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento a favore dei ricorrenti Cazzani Giovanni, Pietro, Carlo e Luigi eredi testamentari del defunto loro padre Antonio del certificato di rendita di lire cinquecento consolidato 5 per 0/0 sotto il num. 53156, intestato al detto defunto loro padre Cazzani Antonio fu Carlo Domenico colla data di Milano 25 aprile 1868, esistente in deposito presso la Cassa dei depositi e dei prestiti.

2° Autorizza inoltre l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a trasferire ai nomi dei medesimi ricorrenti Cazzani Giovanni, Pietro, Carlo e Luigi del detto fu Antonio, eredi testamentari del medesimo, la polizza n. 4361, in data da Torino 31 ottobre 1868, sul deposito del suindicato certificato di rendita numero 53156, ed a mettere in corso il pagamento dei relativi interessi a favore dei suddetti ricorrenti fratelli Cazzani (cui hanno diritto in parti uguali), quanto sia dall'ultimo semestre soddisfatto in avanti, e cioè dall'epoca della morte del suddetto Cazzani Antonio.

(Semestre 1° gennaio 1871).

Vigevano, 27 novembre 1874.

Il presidente CERIGNACO.

6961 CALANDRA viceeanc.

NOTA PER INSERZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Dietro ricorso della sig.ª Richelmi Marietta, ved.ª Marchisio Giovanni, e ved.ª in seconde nozze del farmacista signor Domenico Piazza, residente a Mazzè, il tribunale civile d'Ivrea, con suo decreto 26 ottobre 1874, conforme parere del Pubblico Ministero, autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento di due cartelle di rendita intestate al fu signor Giovanni Marchisio, una di lire 50 col numero 103658, e l'altra di lire 15 di rendita col numero 103659, in altre cartelle al portatore da rimettersi alla ricorrente stessa siccome legittima proprietaria.

Quanto sovra si rende noto a termini di legge.

Ivrea, 9 dicembre 1874.

6962 DEMARCHI c. c.

AUTORIZZAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina, in seguito a ricorso, con decreto del dì 22 luglio 1874 autorizzò la signora Maria Bucalo vedova del fu Mercurio Stancanelli, rappresentante i figli minori Giuseppa, Teresa, Nicolò, Angela, Adriana, Gaetana, Rosolia, Concetta, non che la signorina Michiela figlia maggiore, ad incassarsi nella rispettiva pertinenza le somme esistenti presso la Cassa dei depositi e prestiti in Palermo, giusta il certificato di n. 31035, intestato a pro di Mercurio Stancanelli.

Tanto si manifesta per ogni effetto di legge.

ROSARIO PICCIOTTO procuratore incaricato.

6991

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Benevento, letta la dimanda di Emiddio Valente fu Nicola e Pasqualantonio Michele ed Anastasia Valente padre e figli, di Cusano Mutri, intesa ad essere autorizzati da questo Collegio a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico la somma di lire tremila risultante dalla polizza numero 5878, di pertinenza del defunto militare Biagio Valente di Emiddio; letti gli atti in appoggio di detta dimanda, tra quali il certificato attestante la morte del detto Biagio, avvenuta in Napoli addì 7 maggio andante anno 1874; attesochè dagli atti risulta essere i petenti i soli e legittimi eredi del detto defunto militare, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del vicepresidente delegato, ed uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina ai rappresentanti la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico pagare nelle mani degli istanti Emiddio, Pasqualantonio, Michele ed Anastasia padre e figli Valente di Cusano Mutri, nella qualità di soli eredi legittimi del defunto militare Biagio Valente, la somma di lire tremila oltre gli interessi, di pertinenza di esso Biagio, nascente dalla polizza n. 5878, datata Torino 31 marzo 1865, rilasciata il 25 maggio 1866.

Così deciso dai signori Zaccaria Conti vicepresidente, Bartolomeo Assalone e Giovanni Brayda giudici, componenti il 2° turno feriale del tribunale civile di Benevento.

Oggi, 10 ottobre 1874.

ZACCARIA CONTI.

6969 IGNAZIO JASIELLO viceeanc. agg.

Dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Sulle instanze di Rosa e Luigia sorelle Cevasco fu Domenico, residenti a Bogliasco, Cevasco Filippo e Benedetta fu detto Domenico, residenti a Bargagli, Pagano Francesco a nome proprio e quale amministratore dei minori suoi figli avuti colla defunta Geronima Cevasco e Pagano Aurelia di Francesco, moglie di Gio. Battista Schenone, residenti a Panesi, il tribunale civile e correzionale di Genova con sentenza del 21 novembre prossimo passato, in contraddittorio di Giuseppe Cevasco fu Domenico, residente a Bargagli, pronunciava l'assenza di Tomaso Cevasco fu detto Domenico, già domiciliato e residente in Bargagli, mandando eseguirsi gli incombenti prescritti dall'art. 25 Codice civile.

Genova, 10 dicembre 1874.

6965 V. CAMERE proc.

1° incanto. N. 37 d'ordine.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 del prossimo gennaio, alle ore una pomeridiana, si procederà in Como, avanti il signor direttore del Genio militare, al primo piano della caserma San Francesco, in piazza di Porta Vittoria, all'appalto seguente, mediante partito segreto

Costruzione di un nuovo magazzino ad uso del 22° *Distretto militare e riduzione ad uso magazzino dell'attuale tettoia del carreggio nella predetta caserma di San Francesco in Como, per la spesa complessiva di lire* 63,800 00.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di diciotto mesi, a datare dal giorno fissato dal capitolato d'appalto.

Le condizioni d'appalto sono visibili in Milano presso la Direzione appaltante in via Brera, n° 15, piano 3°, ed in Como nella predetta caserma presso l'incaricato del Genio.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a concorrere all'aggiudicazione, dovranno produrre:

(*a*) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

(*b*) Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

(*c*) Un deposito di lire 6500 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa del giorno precedente quello del deposito. Tale deposito dovrà essere fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e dei prestiti o delle Tesorerie dello Stato, od anche presso la Commissione appaltante in Como; avvertendo però che essa Commissione riceverà i depositi ed i titoli richiesti per essere ammessi all'appalto dalle ore 11 antimeridiane alle ore 12 meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e non più tardi del giorno che precede quello dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non sieno firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, le tasse di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario.

Dato in Milano, addì 12 dicembre 1874.

Per la Direzione

6927 *Il Segretario:* C. ARNAUD.

MUNICIPIO DI PIANO DI SORRENTO

Avviso d'Asta.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 22 corrente mese alle ore 9 antimeridiane si procederà nella sala comunale, piazza Mercato, n. 1, innanzi al sottoscritto che presiederà l'asta, alle pubbliche subaste per lo appalto dei seguenti dazi di consumo governativi e comunali risultanti dalla tariffa daziaria deliberata dal Consiglio in data 2 ottobre ultimo.

1° Dazio sulle farine e riso — 2° Dazio sul vino e liquori — 3° Dazio sulle carni — 4° Dazio sui pesci secchi e formaggi — 5° Dazio sul zuccaro e caffè — 6° Dazio nelle castagne spezzate, fichi secchi e uva passa — 7° Dazio nell'olio minerale ossia petrolio — 8° Dazio nel sapone di ogni specie — 9° Dazio sul cacio di morra e Sardegna e baccalari — 10° Dazio sul sego — 11° Dazio sulla neve.

L'asta si aprirà nella somma di L. 56,000 e per la durata di un solo anno dal 1° gennaio al mezzodì del 31 dicembre 1875, ad estinzione di candela vergine e nelle condizioni stabilite.

Per essere ammesso alla licitazione bisogna presentare un garante solidale di soddisfazione del sindaco o far deposito in denaro ovvero in cedole del Governo equivalente al decimo dello appalto e depositare inoltre la somma di L. 400 per le spese di subaste che sono a carico dell'aggiudicatario, salvo la maggiore o minore spesa.

Non potranno farsi all'asta offerte minori di L. 25 di sopra dello estaglio già indicato.

La tariffa daziaria e le condizioni dello appalto saranno ostensibili a tutti nelle ore d'ufficio nella segreteria di questo comune.

L'aggiudicazione non diverrà definitiva se non decorso il termine per l'additamento del ventesimo che è fissato a termini abbreviati di giorni 7 che spireranno alle ore 12 meridiane precise del giorno 29 andante mese.

In caso di additamento del ventesimo sarà indicato con altro manifesto il giorno e l'ora in cui avrà luogo il novello incanto.

Piano di Sorrento, li 15 dicembre 1874.

6987 *Il Sindaco:* MICHELE RUSSO.

INTENDENZA DI FINANZA DI ALESSANDRIA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Mombercelli, al n° 2, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Asti, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L. 562 20
» ai sali	» 183 »
E quindi in complesso di	L. 745 20

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n° 459 (Serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 corrente mese.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Alessandria, 11 decembre 1874.

6943 L'INTENDENTE.

MUNICIPIO DI AVERSA

Manifesto di seguito deliberamento.

Nell'incanto ad estinzione di candela vergine tenutosi stamane in questo ufficio, giusta l'avviso d'asta del 28 novembre prossimo scorso, si è aggiudicato lo appalto del dazio compreso nel 3° lotto, cioè farina, pane, spezzatura, maccheroni, pasta lavorata, semola e riso, pel biennio 1875-76, al signor Daniele Holmes, per annue lire ottantacinquemilaventi.

Epperò si previene il pubblico che il termine utile a presentare le offerte di ventesima sull'aggiudicazione suddetta, abbreviato a cinque giorni con deliberazione consigliare del 27 novembre ultimo, scadrà alle ore 12 meridiane del dì 20 volgente mese.

Dette offerte accompagnate dal deposito del decimo per cauzione provvisoria, saranno ricevute in questa segreteria municipale dalle ore 9 a. m. alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno ed ivi potrà anche prendersi visione del capitolato di appalto e dei regolamenti e tariffe in base di cui è seguita l'accennata aggiudicazione.

Dato in Aversa, oggi li 15 dicembre 1874.

Il Sindaco: F. VITALE.

7019 *Il Segretario:* G. RONDINELLA.

INTENDENZA DI FINANZA DI CAMPOBASSO

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi il 30 novembre scorso, pel conferimento dello spaccio all'ingrosso di Riccia, venne deliberato il minor prezzo a titolo d'indennità di lire 8,63 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 3 58 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta di ribasso non minore del ventesimo, la quale diminuì il sopraindicato prezzo alla somma di lire 8,198 pei sali, e lire 3,401 pei tabacchi.

Su tale prezzo si terrà a termine ridotto a soli cinque giorni, come da decreto ministeriale 9 corrente mese, e non tenuto conto del giorno 20 festivo, un ultimo incanto in questo stesso ufficio, alle ore undici antimeridiane del giorno 21 corrente mese, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso di concorso.

Campobasso, 15 dicembre 1874.

Visto — *L'Intendente:* BOTTESINI.

7022 *Il primo segretario:* RAMASSO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 259) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 7 gennaio 1875, nell'ufficio della Regia pretura di Acquapendente, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lira 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà esser anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella Gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimer. alle 4 pom. nell'ufficio del Registro in Acquapendente.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente (1)	N° progressivo dei lotti (2)	N° della tabella corrispondente (3)	COMUNE in cui sono situati i beni (4)	PROVENIENZA (5)	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura (6)	SUPERFICIE in misura legale (7)	SUPERFICIE in antica misura locale (8)	PREZZO d'incanto (9)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (10)	DEPOSITO per le spese e tasse (11)	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte (12)	Precedente ultimo incanto (13)
1	1373	1640	Acquapendente	Mensa vescovile di Acquapendente	Tenuta in vocabolo Casaccia, con casa colonica annessa, composta di terreni seminativi, a pascolo e boschivi, confinante colla via e coi limiti territoriali di Onano e di Grotte, col fosso di Montepozzo, e con quello della Casaccia che lo interseca, coi beni di Costantini Emidio, del seminario, della mensa vescovile, col predio in vocabolo Cotone, coi beni delle coadiutorie della parrocchia, di Leali Pietro, di Foschini Cesare e con quelli di Alfonsi Giovanni e Nicola, in mappa Campomoro sez. I, numeri 830, 831, 832, 834, 835 836, 837, 853, 854, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879 (sub. 1, 2), 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 889, 890, 891, 892, 893, 1123, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, coll'estimo di scudi 1879 70. Affittata dall'Ente morale con altri beni a Vincenzo Fainelli	114 20 80	1142 08	27476 20	2747 62	1400 »	»	8 agosto 1874 Avv. n. 132
2	1374	1649	Id.	Id.	Tenuta denominata Camelata o Capita, composta di terreni seminativi ed a bosco da frutto, con casa colonica, intersecata dalla strada e dal fosso, confinante col limite territoriale di Onano e Toscano, coi beni del beneficio della Concezione, del seminario e con quelli di Felici Tommaso, in mappa Falconiera sez. II, numeri 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1536, 1537, 1102, 1103, coll'estimo di scudi 1143 25. Affittato con altri beni a Vincenzo Fainelli dall'Ente morale	82 62 90	826 29	16709 67	1670 97	900 »	»	
3	1376	1646	Id.	Id.	Tenuta denominata la Falconiera, composta di terreni seminativi, a prato e bosco ceduo e da frutta, con casa colonica, nei vocaboli Falconiera, Fontanaccio, Tomba e Miserie, confinante col fosso, coi beni della parrocchia di S. Lorenzo, di Falzacappa Giuseppe, di Caterini, di Ronca, di Patrizi, di Girella, di Fusi, del seminario, di Moschini Pietro, di Bulli Eugenio, del beneficio Sbordoni, di Polo, di Persiani, della Confraternita del Sagramento, degli eredi Prudenti, di Falzacappa Marzio, di Squarcia Simone, di Crisanti Nazzareno e col predio della Tomba, in mappa Falconiera sez. II, numeri 812, 813, 814, 834, 835, 836, 842, 843, 844, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872 (sub. 1, 2), 881, 882, 950, 959, 960, 1498, 1500, 1515, 1516, 1573, 1574, 1502, 886, 887, 1503, 1035, 1036, 1037, 1038 parte dei numeri 1039, 1040, 1504, con l'estimo di scudi 1017 88. Affittata a Vincenzo Fainelli con altri beni dall'Ente morale	85 66 10	856 61	14871 45	1487 15	760 »	»	
4	1377	1648	Id.	Id.	Tenuta denominata Tomba, composta di n. 2 appezzamenti, nei vocaboli Tomba e Falconiera, cioè il primo seminativo a bosco ceduo e da frutto, con casa colonica, confinante con Falzacappa Marzio, col fosso della Tomba, col pontone dei Frati, coi beni di Campana Giovanni, del seminario, di Fusi Antonio, delle coadiutorie della parrocchia, di Polo D. Domenico, del convento di S. Agostino, del beneficio Sbardella e con altri beni della mensa, in mappa Falconiera sez II, numeri 973, 964, 1018, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 2028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1517, 1523, 1524, 1575, 1576, 1058, ed il secondo appezzamento, composto di terreni seminativi, ed a bosco ceduo, confinante coi beni del beneficio Sordoni, di Fusi D. Filippo Antonio, in mappa Falconiera sez. II, numeri 975, 976, con l'estimo complessivo di scudi 732 64. Affittato dall'Ente morale con altri beni a Vincenzo Fainelli	39 85 50	398 55	10709 37	1070 94	600 »	»	

6974 Roma, addì 14 dicembre 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI BARI

AVVISO D'ASTA (N. 1207) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. di lunedì 28 dicembre 1874, in una delle sale della Regia prefettura di Bari, alla presenza di un membro della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nei precedenti incanti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lira 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o verranne ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Le spese d'inserzione nei giornali ufficiali ricadranno nella stessa proporzione a peso degli aggiudicatari di lotti di un valore superiore a lire ottomila: sicchè gli aggiudicatari di lotti di un valore inferiore non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione nemmanco allora che lo stesso avviso d'asta comprendesse lotti di maggior valore, per li quali si rendesse necessaria una parziale inserzione nei giornali ufficiali.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti (1)	N° della tabella corrispondente (2)	COMUNE ove sono situati i beni (3)	Provenienza (4)	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura (5)	SUPERFICIE in misura legale (6)	SUPERFICIE in antica misura locale (7)	PREZZO d'incanto (8)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (9)	DEPOSITO per le spese e tasse (10)	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (11)	DATA del precedente ultimo incanto (12)
1	8730	Altamura	Capitolo dell'Assunta	Masseria denominata Lagocupo strada Lagocupo — In catasto all'art. 4171, sez. F numeri 53 a 57, 59, 61 a 67 e 126 parte. Affittato a Melodia Nicola	486 90 74	483 2	170000 »	17000 »	9000 »	13833 90	9 ottobre 1874 Avv. n. 1162

6960 Bari, addì 20 novembre 1874.

L' Intendente: TESIO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ANCONA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita n. 1 dei generi di privativa situata nel comune di Corinaldo, in via del Corso, num. civ. 32, che deve effettuare le leve dei detti generi al magazzino di vendita in Senigallia, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso questa rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . L. 1554 05
» ai sali di . . . . . » 730 40
E quindi in complesso . . . L. 2284 45

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459, (Serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da cinquanta centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici comprovanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti quei documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato ad un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Ancona, lì 9 dicembre 1874.

6908 *L'Intendente:* RONDANINI.

COMUNE DI BISCEGLIE

AVVISO.

Si fa noto che alle ore 10 a. m del giorno 27 corrente dicembre in questo palazzo di città ed innanzi al sindaco o chi per lui si addiverrà all'incanto dell'appalto del dazio consumo sulle farine e sulla crusca e cruschello disgiunti dalle farine sul prezzo di L. 70,560, offerto in grado di ventesimo dal signor Enrico Musci fu Antonio, del comune suddetto, con prevenzione che in mancanza di concorrenti l'appalto resterà in modo definitivo aggiudicato allo stesso offerente.

Condizioni:

1° Le scadenze dei pagamenti al tesoriere comunale seguiranno ogni dì 10, 20, 30 di ciascun mese.

2° Per la riscossione dei suddetti dazi sono adottate e s'intendono adottate e trascritte alla lettera tutte le disposizioni legislative al riguardo e regolamentarie anche municipali emanate e da emanarsi.

3° Le spese tutte degli atti, loro copie, ecc., cederanno a carico dell'aggiudicatario.

Tutte le altre condizioni sono quelle stesse riportate nel 1° avviso d'asta, Supplemento al n. 290 di questo stesso Giornale (24 novembre 1874).

Bisceglie, 11 dicembre 1874.

Visto — *Il Sindaco:* FRISANI.

6948 *Il Segretario Comunale:* M. Di Liddo.

MUNICIPIO DI BARLETTA

Alle ore 10 a. m. del 19 corrente avrà luogo il secondo incanto nel palazzo municipale per l'appalto del dazio consumo sul vino ed aceto, sull'offerta di annue L. 100,000, pel biennio 1875-76, con aggiudicazione, qualunque sarà il numero dei concorrenti, salvo l'offerta di ventesimo a tutto il mezzodì del 24 volgente (tempo medio di Roma).

Si notifica poi che l'appalto del dazio sui generi diversi è rimasto aggiudicato ai signori Nicola Dellisanti e Gennaro Ricatti per annue L. 23,200 per lo stesso suddetto biennio.

È ammissibile l'offerta di ventesimo a tutto il mezzodì (tempo medio di Roma) del 19 corrente

Barletta, 14 dicembre 1874.

7004 *Il Segretario Comunale:* F. GIRONDI.

6966

ESATTORIA DI SCANSANO.

L'esattore rende noto che il dì 8 febbraio 1875, alle ore 10 antimeridiane nel locale della pretura in Scansano, si procederà per mezzo di asta pubblica alla vendita dei beni immobili indicati nel quadro che appresso, in danno dei debitori, in base ai prezzi e coi depositi nel quadro stesso designati.

Occorrendo un 2° e 3° esperimento d'asta, questi avranno luogo respettivamente nei dì 15 e 22 febbraio suddetto nel locale ed all'ora superiormente indicati.

Beni da vendersi.

Num° d'ordine dei lotti	COMUNE ove sono situati i beni	COGNOME, NOME E PATERNITÀ dei debitori	DESCRIZIONE DEI BENI	CORRISPONDENZE catastali	CONFINI	Reddito estimale	Prezzo di base allo incanto	Deposito da farsi dai concorrenti
1	Scansano	Frullani Giovanni fu Lorenzo	Casa in Scansano nel vicolo degli Orti	Sez. Y 328 in parte e 590	Comune di Scansano - Pellegrini Francesco, vicolo degli Orti.	12 74	394 80	19 74
2	Magliano	Stivaletti Maria e Mazzuoli Fausto ed altri.	Terreni a pastura macchiosi, lavorativi, ortivi, stalla e fienile.	Sez. P. 771, 773, 772, 207, 208, 89	Quelli resultanti dai libri o mappe catastali	6 86	84 60	4 23
3	»	Stivaletti Maria e Mazzuoli Paraclito, ecc.	Prati olivati	Sez. P 598, 599	Id.	29 05	357 »	17 85
4	»	Savini Maria di Michele	Casa in Montiano via Cavour n. 36	Sez. I 73	Id.	86 »	351 »	17 55
5	»	Mondozzi Maria Dª di Michele	Casa in Magliano	Sez. M 78	Id.	22 50	219 60	10 98
6	»	Malori Luisa di Paolo	Casa in Montiano via Garibaldi n. 4	Sez. I 112 in parte	Id.	63 »	614 40	30 72
7	»	Sgherri Erminia ved. D'Auria	Casa in Montiano	Sez. I 8	Id.	30 »	292 80	14 64
8	»	Butelli Luigi e Gius. fu Franc.	Casa in Montiano via Garibaldi n. 18	Sez. H 23	Id.	45 »	438 60	21 93

Scansano, lì 21 novembre 1874.

L'Esattore: CARLO ASPETTATI-AVUNTI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto a chi di ragione che il tribunale d'Asti con sentenza primo scorso agosto e con successive ordinanze sedici novembre e sette dicembre pure ultimi passati ha ordinato alla Amministrazione del Debito Pubblico di iscrivere, in sostituzione della rendita nominativa intestata a Garneri Luigi di Ludovico in data trentuno agosto milleottocentosettantuno, num. d'ordine 37562 e di posizione 60207, di lire cinquecento annue, liberata dalla annotazione di vincolo esistente sulla medesima, le seguenti rendite al portatore cinque per cento, cioè:

Tre di lire cento e tre di lire dieci caduna da rimettersi a Giuseppina Lecco fu Paolo vedova Garneri;

Una di lire cento, una di lire cinquanta ed altra di lire dieci da rimettersi a Giuseppina Tosi altra vedova Garneri;

Ed una infine di complemento di lire dieci da alienarsi a norma di legge con rimettersene l'importo per un terzo alla Giuseppina Lecco e per due terzi alla Giuseppina Tosi, ecc., ambe vedove, l'una di Garneri Luigi e l'altra di Garneri Ludovico.

Questo avviso verrà ripetuto a mente di legge per tre volte consecutive a giorni dieci almeno di intervallo.

7006 Avv. Edoardo Giovanelli.

AUTORIZZAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina, in seguito a ricorso, ha autorizzato con decreto del dì 22 luglio 1874 la signora Marianna Puglisi, quale erede testamentaria ed unica rappresentante di sua sorella Anna Puglisi, a potersi esigere la somma esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti in Palermo, risultante dal certificato di num. 31040, intestato a favore delle signore Marianna ed Anna Puglisi.

Tanto si reca a notizia per ogni effetto di legge.

Rosario Picciotto
6990 procuratore incaricato.

AVVISO

per concorso ad una piazza di condotta in medicina e chirurgia nel comune di Canosa di Puglia.

Si fa noto al pubblico che nel comune di Canosa di Puglia si apre il concorso per titoli al posto della seconda piazza di medico-chirurgo condottato alle seguenti condizioni:

Stipendio lire 800 annue, pagabili mensilmente.

Obbligo di curare i soli poveri in medicina e chirurgia, e disimpegnare gratuitamente la vaccinazione.

Ferma anni cinque dal 1875 a tutto il 1879.

La città sarà divisa in due sezioni fra i due condottati.

Chiunque aspira al posto, dovrà presentare la sua dimanda in carta da bollo da centesimi 60 con la copia del diploma dell'Università che lo autorizza all'esercizio della medicina e chirurgia, e copia de' titoli che possedesse, che lo distingue nel concorso, nella segreteria comunale entro il 31 dicembre corrente anno.

Canosa di Puglia, lì 11 dicembre 1874.

Il Sindaco: A. MOSCATELLI.

6950 *Il Segretario:* N. Motta.

COMMISSARIATO GENERALE NEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

Una muta di caldaie marine composta di 8 caldaie e relativi accessori, per L. 434,200,

di cui negli avvisi d'asta del 24 novembre 1874, è stata deliberata nell'incanto tenutosi simultaneamente il giorno 9 dicembre 1874 presso il Ministero di Marina e presso i Commissariati Generali del primo, secondo e terzo dipartimento marittimo col ribasso di L. 10 25 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del 30 dicembre 1874, regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno dei suindicati uffici, accompagnarla col documento prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 15 dicembre 1874.

6981 *Il Sottocommissario ai Contratti:* A. SOPRANIS.

1ª INSERZIONE

a senso dell'art. 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870.

Si rende di pubblica ragione che a seguito di ricorso sporto a nome di Giovanna Audisio fu Giacomo moglie di Gerbaudo Giacomo fu Antonio, dal medesimo assistita ed autorizzata, residente sulle fini di Cherasco, emanava decreto del tribunale civile di Saluzzo in data 11 dicembre corrente, con cui venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento del certificato di rendita di lire 15, n. 549189, in data del 19 maggio 1874, intestato ad Anna Audisio fu Giacomo, già domiciliata a Marene, ora defunta, in altrettanta rendita al portatore a favore esclusivamente della ricorrente Giovanna Audisio moglie Gerbaudo, quale unica erede della predetta fu Anna Audisio di lei sorella.

Saluzzo, il 13 dicembre 1874.

6988 M. Verrone sost. Pennachio.

Decisione della Corte dei Conti.

La sezione 3ª della R. Corte dei conti con sentenza 28 aprile 1874, spedita in forma esecutiva li 6 luglio 1874, condannò il sig. Gaudenzio Longoni già esattore in Gravellona, ora di domicilio incognito, al pagamento di lire 75,958 71, coi relativi interessi dal 29 ottobre 1872, in favore della Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto; autorizzando l'alienazione in favore della Direzione Generale stessa delle rendite nel Gran Libro del Debito Pubblico consolidato 5 per 0/0 iscritte a favore del Longoni e contenute nei quattro certificati n. 46801, n. 46802, num. 46803, n. 5003, pel complessivo di L. 1475 annue. Tanto si notifica al detto sig. Gaudenzio Longoni a termini dell'articolo 141 Codice di procedura civile.

Roma, lì 15 dicembre 1874.

Vincenzo Vespasiani usciere.

Visto,
Roma, 16 dicembre 1874.

7002 Il canc. Pietro Paolo Ercole.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico si notifica che sul ricorso dei signori Domenico, Bartolomeo, ed Enrico fratelli D'Albertis fu cav. Filippo, domiciliati e dimoranti a Voltri, provincia di Genova, il tribunale civile di detta città ha emesso il seguente decreto:

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione terza,

Visto il ricorso presentato a nome e nell'interesse di Domenico, Bartolomeo ed Enrico fratelli D'Albertis;

Visti i documenti prodotti in appoggio del medesimo;

Intesa del tutto la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio;

Visto il regolamento sul Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870,

Dichiara

Che l'eredità della fu Violantina Giusti vedova del cav. Filippo D'Albertis è devoluta integralmente ai ricorrenti di lei figli ed unici eredi Domenico, Bartolomeo ed Enrico per terza ed eguale porzione.

Che in conseguenza ad ognuno di essi spetta, a partire dal 1° luglio 1874, la rendita ad ognuno di essi intestata sul Debito Pubblico dello Stato, e risultante dai certificati numeri 137362 in capo del Domenico; 137361 in capo del Bartolomeo; 137363 in capo dell'Enrico; ed in lire 3000 per ciascuno, e che perciò possano liberamente chiederne il tramutamento in cartelle al portatore.

Che la rendita di lire 3000 sullo stesso Debito Pubblico risultante dal certificato n. 137364 in capo di Filippo D'Albertis fu cav. Filippo loro fratello deceduto, e del pari a partire dal 1° luglio 1874 appartiene per terza ed eguale porzione ad essi Domenico, Bartolomeo ed Enrico fratelli D'Albertis, e che perciò sono pure in diritto di chiederne il tramutamento in cartelle al portatore.

Manda quindi alla Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato di eseguire liberamente il tramutamento in cartelle al portatore dei quattro certificati sopra indicati, e rimetterle liberamente ad essi tre fratelli D'Albertis, o chi essi debitamente rappresentasse, unitamente alla rendita arretrata dal 1° luglio 1874.

Il tutto come si domanda.

Genova, 12 dicembre 1874 — Firmati: Speroni vicepresidente — Tiscornia vicecancelliere.

Genova, 15 dicembre 1874.

7011 G. Graziani proc. capo.

ORDINANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, 1ª sezione, con ordinanza del 3 dicembre 1874 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita al portatore il certificato n. 66089, della rendita di lire 105, e i assegno provvisorio di lire 2 50, n. 12108, intestata Moltiplico del fedecommesso istituito dal fu Andrea Nizzica, e proveniente dal consolidato romano n. 17598 del registro, e n. 37,541 del certificato, ordinando che la rendita libera al portatore sia consegnata al procuratore Augusto Cartara.

Roma, 13 dicembre 1874.

6891 Pietro dott. Fratocchi proc.

CAMERANO NATALE Gerente
ROMA — Tipografia Eredi Botta